

588.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Giuliano	3-04303 26468
Pisapia	1-00396 26457	Leone	3-04304 26468
Risoluzione in Commissione:		Cola	3-04305 26469
Rossi Edo	7-00792 26457	Fragalà	3-04306 26469
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Vito	2-01956 26458	Leone	5-06718 26470
Marinacci	2-01957 26459	Conte	5-06719 26471
Monaco	2-01958 26460	Bosco	5-06720 26471
Calzavara	2-01959 26461	Possa	5-06721 26472
Taradash	2-01960 26462	Zacchera	5-06722 26472
Interrogazioni a risposta orale:		Olivieri	5-06723 26473
Stucchi	3-04296 26463	Copercini	5-06724 26474
Taradash	3-04297 26464	Michielon	5-06725 26475
Rivolta	3-04298 26465	Interrogazioni a risposta scritta:	
Sciacca	3-04299 26466	Russo	4-25662 26477
Lenti	3-04300 26466	Angelici	4-25663 26478
Sbarbati	3-04301 26467	Veneto Armando	4-25664 26478
Borghezio	3-04302 26467	Novelli	4-25665 26479
		Veneto Armando	4-25666 26479
		Veneto Armando	4-25667 26480
		Collavini	4-25668 26480

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1999

		PAG.			PAG.
Berselli	4-25669	26480	Polizzi	4-25690	26493
Pisapia	4-25670	26482	Dalla Rosa	4-25691	26494
Matranga	4-25671	26483	Zacchera	4-25692	26494
Matranga	4-25672	26483	Marras	4-25693	26494
Veltri	4-25673	26484	Lucchese	4-25694	26495
Frattini	4-25674	26484	Lucchese	4-25695	26495
Conte	4-25675	26485	Cappella	4-25696	26496
Costa	4-25676	26485	Carli	4-25697	26496
Copercini	4-25677	26487	Gagliardi	4-25698	26497
Martinat	4-25678	26487	Novelli	4-25699	26497
Collavini	4-25679	26488	Boghetta	4-25700	26498
Nesi	4-25680	26488	Selva	4-25701	26498
Santori	4-25681	26489	Gerardini	4-25702	26499
Carli	4-25682	26489	Guerra	4-25703	26499
Lucidi	4-25683	26490	Vendola	4-25704	26501
Tringali	4-25684	26490	Turroni	4-25705	26502
Tringali	4-25685	26491	Campatelli	4-25706	26504
Morselli	4-25686	26491	Rivelli	4-25707	26505
Morselli	4-25687	26492			
Vozza	4-25688	26492			
Antonio Pepe	4-25689	26493	<i>ERRATA CORRIGE</i>		26505

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il prossimo Consiglio europeo (Tampere, Finlandia, 15-16 ottobre 1999) avrà come tema la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia all'interno dell'Unione;

uno degli obiettivi del vertice è quello di realizzare un comune « spazio giudiziario » e di garantire un eguale accesso alla giustizia per tutti i cittadini dell'Unione attraverso la rimozione delle barriere legislative, procedurali e amministrative;

in tale contesto non possono essere ignorate le barriere di ordine economico che oggi impediscono a larghi strati di cittadini dell'Unione e di residenti nella stessa (disoccupati, tossicodipendenti, immigrati, rifugiati e in generale non abbienti) di usufruire di una reale assistenza legale, essenziale per l'effettivo esercizio dei propri diritti;

il diritto alla difesa (per gli imputati, per le vittime dei reati e per chi subisce discriminazioni) è spesso vanificato dall'esiguità dei limiti di reddito (spesso equiparati allo stato di indigenza) oltre i quali non è ammessa l'ammissione al patrocinio gratuito o al patrocinio a spese dello Stato per chi non ha la possibilità di sostenere i costi dell'assistenza legale, nonché dall'assenza di informazione circa le procedure per ottenere tale ammissione: un diritto di difesa dunque non fruibile da quanti non hanno mezzi economici o culturali sufficienti;

di ciò è prova inconfutabile la composizione della popolazione carceraria di molti Stati membri dell'Unione, costituita dalle fasce socialmente più deboli per le quali lo Stato di diritto — la cui difesa è

costantemente ribadita dai trattati dell'Unione — rimane un mero concetto formale, privo di qualsiasi effettività;

tra gli obiettivi del vertice ci saranno inoltre il ravvicinamento e l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di diritto di asilo e di immigrazione e di protezione temporanea e di solidarietà per quanti chiedono il riconoscimento di tali diritti;

è del tutto evidente come anche tali diritti — dei quali si auspica un rafforzamento in senso estensivo — non potranno essere esercitati in modo effettivo senza una idonea assistenza legale alla quale rifugiati ed immigrati potranno accedere solo se equiparati ai cittadini dell'Unione;

impegna il Governo

a farsi promotore di tutte le iniziative idonee a far assumere all'Unione europea una posizione comune per rendere effettivo il diritto di difesa e, in particolare, il diritto di accedere al patrocinio gratuito o al patrocinio a spese dello Stato per coloro che — pur non versando necessariamente in stato di indigenza — non hanno mezzi sufficienti per sostenere i costi dell'assistenza legale, e il diritto di essere adeguatamente informati sulle relative procedure.

(1-00396) « Pisapia, Giordano, Vendola, Bertinotti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Edo Rossi, Valpiana ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

risulta essere già concluso, con una intesa preliminare, l'accordo per la vendita della Piaggio Spa con la cessione delle azioni alla Texas Pacific Group la quale prima di perfezionare tale intesa ha aperto

una fase di indagine approfondita nei vari settori, patrimoniale, economico, produttivo, da parte di advisor specializzati che dovrà concludersi alla fine di ottobre;

la società Texas Pacific Group è un fondo di investimento istituzionale che investe i propri capitali nei più disparati settori di attività;

tali fondi come è noto per propria caratteristica istituzionale non hanno funzioni e finalità industriali tant'è che non gestiscono le imprese che acquistano;

la Piaggio Spa occupa circa 5000 dipendenti in Italia con la sua produzione di veicoli a 2 ruote scooter con marchio Piaggio o Gilera e veicoli a 3-4 ruote in Joint Venture con la Daiatsu rappresenta una consistente realtà industriale che ha saputo affermarsi come leader oltre che in Italia anche in Europa;

la Piaggio Spa negli ultimi anni ha effettuato diverse ristrutturazioni l'ultima delle quali è costata 1400 posti di lavoro, sempre coperti da interventi pubblici con ammortizzatori sociali;

la Piaggio Spa ha beneficiato come impresa del settore ciclomotociclo di ben tre anni di incentivi alla rottamazione;

la politica concertativa, praticata con l'accordo di programma del 27 gennaio 1997 e successivi tra la Piaggio e le organizzazioni sindacali avente l'obiettivo di sviluppare produttivamente e tecnologicamente l'area toscana, non ha garantito né i lavoratori né lo Stato e neppure gli enti locali che si erano impegnati e hanno reso disponibile le aree a tale sviluppo;

impegna il Governo:

ad intraprendere una iniziativa urgente nei confronti della proprietà che ha sottoscritto gli accordi e quella che sta acquisendo la maggioranza del capitale azionario;

qualora le parti, vorranno rendere definitivo il preliminare di accordo, ad accertarsi che avvenga nel rispetto degli

impegni presi precedentemente e nella realizzazione in tempi certi di un piano industriale, al cui interno siano contenuti investimenti nei vari settori a partire da quello della ricerca tecnologica tesi a sviluppare la produzione industriale e l'occupazione in Italia.

(7-00792)

« Edo Rossi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di presunti piani di sabotaggio del KGB in Italia ai tempi della guerra fredda;

l'Avanti! del 15 settembre 1999 ha pubblicato la denuncia che l'ex segretario del Psi, onorevole Bettino Craxi, presentò ai Presidenti di Camera e Senato dell'epoca, Napolitano e Spadolini, circa « rapporti illegali » tra Pci e Urss;

nella denuncia era evidenziata la « creazione in Italia di strutture paramilitari e spionistiche clandestine, da parte dei dirigenti dell'allora Pci, parte dei quali erano diventati dirigenti del Pds »;

nella denuncia veniva rivelata l'esistenza di « strutture clandestine e di pratiche di addestramento di elementi italiani, selezionati dal Pci, nelle scuole moscovite del KGB che si configuravano nel complesso come una vera e propria diramazione italiana della polizia segreta sovietica »;

nella denuncia si parlava di una « rete clandestina di radiostazioni »;

l'Avanti! ha riportato infine la pilatesca risposta dei Presidenti delle Camere: « Presteremo l'attenzione necessaria alle riflessioni che Lei ha inteso sottoporci, riservandoci le opportune valutazioni nell'ambito delle nostre responsabilità » —;

se e quali inchieste le procure della Repubblica aprirono su tale gravissima notizia criminis;

se e come tali inchieste siano state chiuse;

quali indagini esperirono il Sismi e il Sisde ed a quali risultati pervennero circa fatti che involgevano la sicurezza dello Stato italiano e la sua credibilità nei confronti degli Alleati;

se quali dirigenti dell'ex Pci e poi del Pds furono individuati dalle autorità amministrative e giudiziarie; e se alcuno di costoro occupi cariche di rilievo: amministrative, giudiziarie, parlamentari;

come il Governo valuti l'intera vicenda e se siano in atto contromisure per evitare che se ne ripetano analoghe.

(2-01956) « Vito, Becchetti, Bertucci, Frau, Leone, Misuraca, Prestigiacomo, Tarditi, Aleffi, Biondi, Garra, Pasquale, Giannattasio, Lavagnini, Martino, Valducci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

ad oltre tre anni dalla istituzione della Commissione « Lecca » sulle quote latte non è stata fatta ancora completa chiarezza su tale questione;

le associazioni degli allevatori della regione Puglia sono preoccupate in merito al tentativo sinora portato avanti di esasperare il dualismo fra il modello zootecnico di grande dimensione produttiva propria delle aree agricole pianeggianti e quello delle zone svantaggiate del centro-sud e del nord che rivendicano l'importante ruolo svolto nell'economia locale, per l'occupazione, nella difesa dell'ambiente, nella promozione e diffusione dei prodotti tipici locali e nello sviluppo rurale;

le organizzazioni professionali agricole pugliesi nello scorso mese di luglio hanno contestato l'operato dell'Aima per le modalità e l'entità del super prelievo per il latte bovino notificato agli allevatori pugliesi per la campagna 1996-1997, quanti-

ficato in 8 miliardi e 200 milioni a carico di 1200 allevatori. Tale cifra risulta, a detta degli agricoltori, incomprensibile ed in netta contraddizione con le comunicazioni fornite negli ultimi anni dall'Aima alle competenti Commissioni parlamentari durante la stesura delle leggi n. 5 del 1998 e n. 118 del 1999 che facevano intravedere la possibilità di esclusione delle zone svantaggiate e delle regioni dell'obiettivo 1 dal pagamento del super prelievo e infatti nella proiezione fatta circolare nella primavera scorsa dell'Aima, l'ammontare del superprelievo per gli allevatori pugliesi sarebbe dovuto ammontare a circa 800 milioni a carico di una sessantina di allevatori senza quota e a poco più di 900 milioni per altri 1150 allevatori titolari di quota;

ad avviso dell'interrogante l'enorme divario esistente fra queste cifre e quelle comunicate agli allevatori ripropone in maniera forte il tema della scarsa affidabilità del sistema Aima e, quindi, la necessità di procedere ad una completa correzione degli errori visto, tra l'altro, che a differenza delle accuse formulate dalla commissione Lecca sull'esistenza al sud di « quote di carta », la Puglia ha dimostrato di avere un sistema produttivo valido e, come dimostra la richiesta di superprelievo, non ha quote sufficienti ed adeguate per mantenere e sviluppare il comparto zootecnico regionale;

alla inaffidabilità delle comunicazioni Aima si è poi aggiunta tutta una serie di errori contenuti nelle notifiche e fatte rilevare prontamente dai produttori di latte della Puglia al Ministro in indirizzo e ai vertici regionali con la richiesta di sospensione dei termini previsti dalle notifiche Aima in attesa della definizione di tutte le situazioni aziendali caratterizzate da errori ed anomalie e del riconoscimento di un migliore livello di compensazione per tali aziende ubicate in zone svantaggiate;

a seguito di tali iniziative, anche di natura giudiziaria, estese all'intero territorio nazionale, il Ministro in indirizzo ha emanato il comunicato stampa del 27 luglio 1999 che, insieme alla proposta di un

regolamento per la correzione degli errori, sanciva, nei fatti, la sospensione dei termini per il pagamento del superprelievo, impegnava l'Aima ad una nuova notifica delle comunicazioni agli allevatori e agli acquirenti e dava, inoltre, la possibilità alle regioni di verificare e correggere gli errori. Tuttavia la mancata previsione contenuta nel regolamento di consentire all'allevatore di presentare alla regione domanda di correzione dei dati per la campagna 1995-1996 e 1996-1997, rischia di congelare gran parte degli errori in cui, ancora una volta, è incorsa l'Aima -:

se intenda sostenere la zootecnia e gli allevamenti delle zone svantaggiate e ripartire, in conformità con quanto previsto dal regolamento Cee 1183 del 7 maggio 1990, fra i piccoli produttori delle zone svantaggiate di cui alla direttiva 75/268/Cee, il quantitativo derivante dall'abbandono del 1990, pari a circa 1.656.000 quintali, onde consentire la necessaria trasformazione strutturale delle aziende zootecniche sottoposte al regime delle quote latte, con particolare riguardo alle aziende « di piccole dimensioni perché, nel loro insieme, possano raggiungere un livello produttivo più rispondente alle esigenze di mercato »;

se intenda ripartire urgentemente, in rapporto ai quantitativi di quota allocati presso i bacini regionali, le quote revocate e quelle derivanti dall'aumento delle 600.000 tonnellate della quota nazionale;

se intenda salvaguardare il bacino produttivo regionale, prevedendo una prima compensazione a livello regionale, sia per consentire alle regioni di poter svolgere un ruolo attivo di controllo e programmazione della produzione lattiero-casearia regionale, sia per mantenere e sviluppare una zootecnia diffusa sul territorio in un equilibrato rapporto UBA/SAU ed orientata alla valorizzazione dei prodotti tipici lattiero-caseari locali;

se intenda riconoscere la prima priorità di compensazione a tutte le aziende zootecniche ubicate nelle zone svantaggiate

di cui alla direttiva Cee 75/268 unificando, così come prevede la direttiva, la montagna alle zone svantaggiate;

se intenda riservare ai giovani allevatori, con aziende ricadenti in territorio svantaggiato, la priorità nell'assegnazione delle quote disponibili, ottemperando così a quanto disposto dalla legge n 441 del 1998 sull'imprenditoria giovanile in agricoltura;

se intenda, infine, definire la dimensione minima vitale delle aziende zootecniche, onde consentire una dimensione economicamente valida per garantire reddito ed occupazione alle famiglie di allevatori stabilmente insediate nelle aree rurali delle regioni dell'obiettivo 1.

(2-01957) « Marinacci, Carmelo Carrara, D'Alia, Peretti, Follini, Del Barone, Leone, Paroli, Giudice, Mancuso, Stagno d'Alcontres, Giuliano, Gazzilli, Taborelli, Floresta, Divella, Massidda, Stradella, Guidi, Marotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

all'interno del gruppo Ansaldo riveste una particolare importanza lo stabilimento di Legnano, sia perché attualmente occupa 1697 lavoratori sia perché è inserito in un territorio a forte declino industriale;

gli accordi sindacali siglati al ministero dell'industria hanno permesso ad Ansaldo di ottenere contributi per 800 miliardi finalizzati al ripiano delle perdite e alla ricapitalizzazione dell'azienda, subordinando l'intervento alla rinuncia da parte dell'azienda della attivazione dei previsti licenziamenti collettivi;

gli accordi ed i conseguenti interventi hanno consentito di avviare un piano di ristrutturazione e di beneficiare di nume-

rosi strumenti legislativi quali Cigs mobilità lunga ecc. in quantità addirittura superiore alle necessità dichiarate;

nonostante gli accordi sottoscritti al ministero e tutto sopra premesso, Ansaldo energia ha aperto il 2 agosto una procedura di licenziamento per 43 lavoratori, dei quali 32 operanti nello stabilimento di Legnano e 11 in quello di Genova;

il numero dei lavoratori dei quali è stato chiesto il licenziamento è equivalente al numero di lavoratori trasferiti a suo tempo alla società Manital e reintegrati negli organici di Ansaldo in seguito alle recenti sentenze dei Tribunali di Genova e Milano;

in attesa di poter rendere operativa la procedura di licenziamento avviata, Ansaldo ha imposto ai lavoratori di restare a casa, pur essendo pagati regolarmente, e ha deciso di far svolgere le loro attività a personale di altre imprese;

Ansaldo risulta essere tra le aziende italiane più assistite dallo Stato e che, nonostante questo aiuto ha un bilancio largamente deficitario al quale si aggiungono nuove perdite di esercizio per centinaia di miliardi;

appare quantomeno sconcertante che una azienda a partecipazione pubblica decida di non rispettare accordi siglati grazie all'intervento diretto del ministero dell'industria;

a seguito del mancato rispetto degli accordi da parte di Ansaldo la Rappresentanza sindacale unitaria di Ansaldo energia Legnano ha consegnato in data 22 settembre 1999 un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Milano documentando sperpero di denaro pubblico e la violazione degli impegni assunti con gli accordi siglati -;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda attivare per:

a) rendere effettivo il rispetto degli accordi sottoscritti al ministero dell'indu-

stria e dare avvio ai previsti e conseguenti piani operativi che non prevedono licenziamenti;

b) chiedere alla direzione di Ansaldo di revocare i licenziamenti e rispettare le sentenze dei tribunali di Genova e di Milano;

c) avviare una indagine conoscitiva sulle perdite di esercizio e sul complesso della gestione dell'azienda;

d) avviare una indagine conoscitiva sulle responsabilità che hanno portato la direzione di Ansaldo a violare gli accordi sottoscritti e a non dare corso ai provvedimenti in esso contenuti;

e) avviare rapidamente i piani di intervento previsti dagli accordi, per intervenire sul *trend* negativo dell'azienda, per avviare la necessaria ristrutturazione con l'obiettivo di incidere positivamente sulla modernizzazione e sulla capacità competitiva di Ansaldo.

(2-01958)

« Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, della difesa e dell'interno, per sapere - premesso che:

il comando generale della guardia di finanza di Trieste ha istituito un nuovo distacco dipendente dal secondo Reparto, ovvero una ulteriore sezione « investigativa »;

il distacco in questione si aggiungerebbe alle già operanti sezioni « I » del Nucleo regionale di polizia tributaria e del comando della 19^a regione, ufficio operazioni;

considerate le dimensioni e le attività istituzionali svolte nella città di Trieste, risulta illogico l'ulteriore potenziamento di questa struttura, già preesistente, per contrastare illeciti di natura economico-finanziaria;

nelle restanti regioni italiane risulta esiguo il numero di questi distacchi e

non proporzionato alle attività istituzionali, mentre risulta abnorme la concentrazione di tali reparti nel Triveneto;

appare più verosimile che il motivo per cui il comando generale intenda concentrare proprio nella città dove ha la sede nazionale il Movimento dei finanziari democratici un numero cospicuo di finanziari investigatori sia quello di contrastare la lecita e legittima attività dei finanziari democratici; così come analoga struttura ubicata nella regione Veneto - precisamente a Padova - opererebbe per contrastare l'Associazione nazionale « Progetto democrazia in divisa »;

comunque, queste strutture non sono state in grado di prevenire i presunti fatti criminosi, che oggi vedono quali imputati, in un processo presso il tribunale di Venezia, alcuni colonnelli ed addirittura un generale di divisione, ex capo di stato maggiore presso il comando generale della guardia finanza;

ad avviso dell'interrogante questo, che deve essere considerato un vero e proprio servizio segreto della guardia di finanza, dovrebbe essere sottoposto ad analoghe condizioni di controllo da parte del Parlamento e del Governo, così come è previsto per gli altri servizi segreti -:

se siano al corrente di quanto esposto con la presente;

se ritengano utile il mantenimento di una costosa struttura che, fino ad oggi, si è dimostrata deficitaria nei risultati contro la lecita attività di quelle associazioni che si battono per una seria moralizzazione all'interno del Corpo della guardia di finanza e per adeguarlo a parametri europei;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili delle zone di Trieste e Venezia qualora si accertino devianze sull'attività del servizio segreto interno alla guardia di finanza nel corso degli ultimi anni.

(2-01959) « Calzavara, Dalla Rosa, Coperchini, Rizzi, Luciano Dussin ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

da notizie apparse il 22 settembre 1999, sul *Corriere della Sera* risulta che il presidente dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (Enav), il dottor Luciano Mancini, ex sindacalista Cgil, diessino, pochi giorni prima del ferragosto 1999, ha disposto la trasformazione di sedici contratti di lavoro a tempo determinato in altrettante assunzioni a tempo indeterminato;

le assunzioni sono state definite in un decreto del presidente stesso, non ancora stato ratificato dal consiglio di amministrazione dell'ente, la cui convocazione è stata rinviata più volte;

il decreto presidenziale, che fa riferimento a una delibera dell'ente che prevede l'assunzione di 42 operatori amministrativi, (benché in organico vi siano già 1.600 dipendenti con tali funzioni), rileva che « allo stato attuale non sarebbe possibile, a causa dell'elevatissimo numero di domande pervenute, procedere con rapidità e snellezza all'attivazione delle procedure di selezione previste » e che, data l'imminenza della scadenza dei contratti a termine, la persistenza delle ragioni che li hanno determinati e la conseguente necessità di rinnovarli, la trasformazione dei contratti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato sarebbe giustificata anche da « un criterio di economicità di attività aziendali diretto ad evitare una duplicazione di procedimenti amministrativi, avendo gli interessati già superato una procedura di selezione »;

alcuni consiglieri avrebbero espresso perplessità riguardo alla procedura seguita per le assunzioni;

risulta che i sedici neo-dipendenti siano stati assunti a tempo determinato alcuni mesi fa sia per sostituire cinque dipendenti in aspettativa per maternità sia per « mansioni straordinarie ed eccezionali » e che già nel marzo scorso il consiglio di amministrazione aveva respinto una de-

libera in cui si motivavano le assunzioni a tempo indeterminato con riferimento alla necessità evitare di « disperdere il patrimonio di esperienza e professionalità già acquisito dal personale assunto a tempo determinato »;

le assunzioni riguarderebbero, a quanto risulta all'interrogante e riportato sul citato quotidiano, fra gli altri il signor Vittorio Torsello, figlio di uno dei massimi dirigenti della Cgil Trasporti, assunto alcuni mesi fa con un contratto a termine per esecuzione di opere e servizi definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario ed eccezionale», la signora Claudia Detillo, sposata con Fabrizio Fulgenzi, *leader* degli uomini radar Cisl di Genova, Artur Palma, figlio dell'ex vicedirettore generale dell'Enav, Egidio Palma, ed infine la signora Carla Cecere che - secondo quanto riferisce il quotidiano - sarebbe una collaboratrice del presidente della Commissione trasporti della Camera, onorevole Ernesto Stajano, che, interpellato dal quotidiano, avrebbe negato di conoscerla;

nell'interpellanza Taradash n. 2-01149 del 26 maggio 1998, che non ha ricevuto risposta, erano stata evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

nell'interrogazione Taradash n. 3-02590, presentata il 2 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato quali iniziative intendesse adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, in relazione ad i rilievi formulati dai magistrato della Corte dei conti, il dottor Bonitatibus, sulla legittimità delle nomine compiute il 29 giugno 1998 dal Consiglio di amministrazione dell'ente;

nell'interpellanza Taradash n. 2-01891, presentata il 15 luglio 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interrogato se avesse adottato dei

provvedimenti al fine di procedere alle verifiche sulla regolarità della gestione dell'Enav e, in caso contrario, quali fossero i motivi per i quali ciò non era avvenuto; se fosse vero che era stato concluso un accordo tra l'Enav e l'Alitalia spa che consisteva in un trattamento di favore per garantire la regolarità dei voli della compagnia aerea e se il Ministro interrogato ne fosse a conoscenza e quali iniziative avesse assunto a riguardo; ed infine se fosse a conoscenza della conclusione di accordi come quello tra l'Enav e l'Alitalia tra l'Ente di Assistenza al Volo ed altre compagnie aeree e, in tal caso, quali iniziative avesse assunto o intendesse assumere per garantire il rispetto da parte dell'ente dei propri compiti istituzionali e dei diritti dei consumatori -:

se le notizie comparse sul quotidiano, in merito alle assunzioni operate con decreto del presidente dell'Enav, corrispondano al vero e, in tal caso, quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine di verificare la legittimità del provvedimento in ordine al mancato rispetto delle procedure previste per la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in seno all'ente medesimo e di individuare eventuali responsabilità per le violazioni riscontrate;

perché non abbia adottato iniziative volte alla verifica della regolarità della gestione dell'Enav e delle eventuali responsabilità in ordine ad alcune scelte della dirigenza dell'ente non coerenti con i principi di buon andamento, trasparenza ed economicità dell'azione che esso è chiamato a svolgere.

(2-01960)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

STUCCHI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 21 settembre 1999 a Bergamo si è tenuto il processo

a carico di quattro tifosi del Napoli arrestati nella serata del giorno precedente in concomitanza della partita di calcio di serie B « Atalanta-Napoli » con l'accusa di aver rubato un blocchetto di trenta biglietti dal botteghino del settore ospiti dello stadio di Bergamo;

l'arresto, secondo quanto riferito dalla stampa locale (*L'eco di Bergamo* del 22 settembre 1999) è stato concitato: « Un giovane si era presentato al botteghino e aveva dato al venditore una banconota da 50 mila lire falsa; mentre il rivenditore la controllava il ragazzo ha preso dal bancone un blocchetto di biglietti. Prima l'ha passato di mano e poi è fuggito »;

gli agenti di polizia presenti sul posto, avendo assistito al fatto, hanno proceduto al fermo dei quattro napoletani. Gli stessi organi, in sede di processo, al giudice Giovanni Petillo avrebbero riferito di aver visto uno degli arrestati mentre passava il blocchetto ad altri mentre gli altri tre imputati sarebbero stati trovati in possesso di tagliandi d'ingresso sottratti;

in sede di processo il pubblico ministero delegato Giovanni Bolognese aveva chiesto la condanna a tre mesi di reclusione per gli imputati;

il giudice Giovanni Petillo, nonostante la testimonianza degli agenti avrebbe deciso l'assoluzione dei quattro imputati in quanto il « fatto non costituisce reato »;

ci si chiede sulla base di quali disposizioni normative si possa stabilire che il furto di tagliandi per l'ingresso a manifestazioni sportive non costituisca reato;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, approfondire la conoscenza del fatto segnalato al fine di verificare la correttezza dell'operato del giudice in questione -:

se quanto riportato corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda eventualmente adottare. (3-04296)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Coskun Karakus è un cittadino turco dal 28 marzo 1983 recluso nell'istituto penitenziario di San Gimignano, dove sta scontando una condanna definitiva a 28 anni di reclusione per reati legati al traffico di stupefacenti;

il signor Karakus dal luglio 1993 ha reiteratamente richiesto il trasferimento in Turchia in conformità con la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate e dal giorno del suo arresto ha potuto godere di 22 mesi di semilibertà, mentre, da allora, tutte le domande rivolte ad ottenere misure alternative alla detenzione (semilibertà o permessi premio) vengono respinte dal tribunale di sorveglianza di Firenze poiché, essendo un cittadino straniero, viene rilevato il pericolo di fuga;

i familiari del detenuto, che è sposato ed è padre di quattro figlie, risiedono in Turchia e a causa di problemi di carattere economico possono recarsi in Italia solo una volta l'anno per incontrare il signor Karakus che, per la sua scarsa conoscenza della lingua, ha difficoltà di inserimento e di socializzazione;

il Governo turco ha più volte manifestato la sua disponibilità ed apertura al dialogo per garantire ai cittadini turchi detenuti all'estero e per quelli stranieri detenuti in Turchia la possibilità di scontare la pena nel Paese di origine per favorirne sia il reinserimento sia la vicinanza agli affetti familiari;

nel mese di aprile del 1991 la Turchia ha adottato un provvedimento di amnistia generale, la rinuncia a beneficiare del quale, espressa dal signor Karakus pur di poter essere trasferito, è stata ritenuta dal governo turco irricevibile in quanto incostituzionale;

il signor Karakus ha reso nota la propria situazione, chiedendo un intervento anche per gli altri cittadini turchi reclusi nelle carceri italiane, sia al Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema,

con una lettera dell'8 aprile 1999, al Presidente del Senato, onorevole Nicola Mancino, al Presidente della Camera, onorevole Luciano Violante, con lettera dell'8 giugno 1999, nonché al Ministro interrogato, con lettera del 22 dicembre 1998 e del 4 giugno 1999;

una politica restrittiva nella concessione del trasferimento ai cittadini turchi detenuti nelle carceri italiane potrebbe recare nocimento ai cittadini italiani detenuti in Turchia che avessero fatto istanza di trasferimento nel nostro Paese -:

se non ritenga di adottare ogni provvedimento necessario per garantire il rispetto dei diritti riconosciuti ai cittadini turchi detenuti in Italia, ed in specie del signor Karacus, e per verificare la ricorrenza dei presupposti per il trasferimento;

se sia vero che i detenuti turchi in Italia beneficerebbero, ove trasferiti, del beneficio dell'amnistia e, in questo caso, se ciò rappresenti un fattore ostativo al trasferimento stesso. (3-04297)

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 19 giugno 1986 fu notificata ai signori Cao Clelia, Toffoli Giuseppe e Ruggiero Annamaria, dipendenti della base Usaf di Aviano, una comunicazione giudiziaria in cui i sopraddetti erano informati di un procedimento a loro carico per il reato di collusione con le ditte appaltatrici (articolo 640 del codice penale);

in data 7 febbraio 1987 la signora Cao Clelia inviò alla Pretura di Pordenone una dichiarazione nella quale rinunciava ai benefici concessi dall'amnistia in seguito sopraggiunta che avrebbe provocato l'archiviazione del procedimento, dichiarando altresì di essere pronta a fornire « inequivoci chiarimenti » sulla sua innocenza;

il 17 giugno 1987 il pretore di Pordenone, dottor Gaetano Appierto, pronunciò una sentenza al riguardo in cui

assolveva la signora Cao Clelia « perché i fatti non sussistono », e in una successiva sentenza del 27 giugno 1988 dichiarò nullo il licenziamento della signora Cao Clelia, condannando il Governo degli Stati Uniti d'America al risarcimento dei danni pari a 5 mensilità;

un nuovo ricorso opposto il 2 maggio 1991 dalla signora Cao Clelia contro il Governo degli Stati Uniti si concluse con la sentenza del 17 febbraio 1992, che disponeva la sua reintegrazione nel posto di lavoro con la corresponsione delle retribuzioni che le spettavano fino alla data del reintegro;

la sentenza del pretore fu impugnata dal Governo degli Stati Uniti che riuscì ad ottenere l'annullamento del reintegro della signora Cao Clelia;

il contraddittorio tra il Governo degli Stati Uniti e la signora Cao continuò a colpi di carta bollata, con la sentenza finale della Corte di cassazione (sezione lavoro) del 13 febbraio 1996, che negò alla signora Cao il reintegro nel posto di lavoro e conseguentemente la corresponsione delle retribuzioni arretrate, a causa di errori formali avvenuti nel corso della procedura processuale e senza entrare nel merito dei presunti tali o ragioni obiettive della signora Cao;

in una lettera del 9 settembre 1997 la signora Mildred McGinnis, superiore della signora Cao Clelia all'epoca in cui era impiegata alla base Usaf di Aviano, scrisse al Generale Timothy A. Pepe, comandante della base di Aviano, a cui illustrò il caso della signora Cao, citando gravissime violazioni perpetrate da ufficiali americani della base nei confronti della signora Cao;

nel corso di colloqui privati numerosi funzionari pubblici americani ed ufficiali dell'esercito americano in servizio in Italia avrebbero riconosciuto che la signora Cao Clelia è stata oggetto di provvedimenti ingiusti in rapporto alla sua condotta presso la base Usaf di Aviano;

risulta all'interrogante che un intervento diretto del segretario della Cisl D'An-

toni presso il Generale Peppe non abbia avuto alcun effetto;

la stessa pretura di Pordenone è stata investita in questi giorni del caso dei capitani Joseph Schweitzer e Richard Ashby, responsabili della morte di venti persone nel noto incidente del Cermis del 3 febbraio 1998, i quali capitani hanno chiesto ai media italiani il risarcimento dei danni per aver « leso la loro immagine » -:

se i Ministri interrogati ritengano plausibile che si possano commettere da parte di militari stranieri atti simili a quelli citati dalla signora Mildred McGinnis nei confronti di un cittadino italiano, sul territorio italiano e sotto la protezione della giustizia italiana;

che cosa intendano fare i Ministri interrogati nei riguardi del diritto della signora Cao Clelia ad essere non solo reintegrata nel posto di lavoro, ma anche completamente risarcita del danno che ha subito in termini morali ed economici;

come sia possibile che il Governo italiano si dia tanto da fare per risolvere situazioni intricatissime di italiani all'estero, peraltro rei confessi e non pentiti del reato commesso, e non riesca a risolvere il caso qui sottolineato, di un cittadino italiano innocente, punito per un reato mai commesso, e sottoposto da tredici anni ad una condizione di ingiusta colpevolizzazione da parte di un organo straniero.

(3-04298)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa nazionale che all'interno della curva sud dello stadio Olimpico di Roma si sono verificati gravi atti di intimidazione ai danni dello storico gruppo della tifoseria romanista denominato « comando ultrà curva sud », perpetuati da un gruppo di giovani che risponderebbero all'organizzazione definita « ultras »;

tali aggressioni hanno avuto luogo durante l'incontro Roma-Inter, e da testi-

monianze riportate dalla stampa risulterebbe che gli aggressori, armati di coltelli e di bastoni, abbiano costretto il suddetto « cucs » ad abbandonare la curva sud;

tale organizzazione denominata « ultras » sembrerebbe riconducibile ideologicamente all'estrema destra e presumibilmente essa ha già stretto legami con altri gruppi di tifoseria, con analoga matrice politica, su tutto il territorio nazionale allo scopo di utilizzare gli stadi di calcio al fine di reclutare giovani per una nascente aggregazione politica di stampo neonazista;

abituali frequentatori della curva sud hanno più volte lamentato l'inadeguata presenza delle forze dell'ordine dentro e fuori lo stadio -:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la legalità e la sicurezza negli stadi, in particolare a Roma, data la grave situazione che si è venuta a verificare e anche alla luce di possibili scontri tra diverse fazioni di tifoseria che metterebbero a rischio la sicurezza di coloro che frequentano gli stadi al solo scopo di assistere ad uno spettacolo. (3-04299)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

al largo di Ancona, a settanta metri di profondità, i sonar della Marina militare hanno rilevato la presenza di tre antichi relitti e resti di anfore per un'estensione di 35 metri presumibilmente, ritengono gli esperti, degli inizi del II secolo avanti Cristo e del I secolo avanti e dopo Cristo; dalla rilevazione via *computer* gli esperti non escludono, sotto mucchi di anfore, la presenza di navi;

sempre secondo gli esperti questo ritrovamento sarebbe, dopo il ritrovamento della nave romana ad Albenga (50 metri di estensione), il più considerevole ritrovamento archeologico che i fondali italiani abbiano restituito;

grazie all'utilizzo dei sofisticati mezzi della Marina militare è stato possibile di-

stinguere diverse tipologie di anfore, alcune più antiche e altre totalmente differenti da quelle solitamente recuperate, nettamente diverse per forme da quelle che comunemente consegnano i pescatori e che fanno presupporre una provenienza lontana, forse l'Egeo; l'importanza del ritrovamento è data dal fatto che in alto mare sono state finora trovate solo anfore isolate, il sito, questa volta, è invece compatto e notevolmente esteso;

la notevole profondità in cui i reperti si trovano non permetterà l'attività di scavo, ma per la responsabile della sezione di archeologia subacquea della soprintendenza il maggior pericolo per l'integrità del sito è rappresentato dalle reti a strascico dei pescatori, per cui è di fondamentale importanza interdire la zona alla navigazione e pesca e creare un'area di protezione -:

quali azioni abbia o intenda intraprendere nell'immediato per tutelare questa importantissima scoperta archeologica. (3-04300)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con la Legge Finanziaria n. 448 del 1998 sono state soppresse le norme del testo unico in materia di pubblica istruzione che riguardavano il sostegno agli alunni portatori di *handicap* nelle scuole;

tutto ciò ha provocato enormi disagi soprattutto a seguito della normativa che ha consentito l'inserimento di alunni portatori di *handicap* in classi da 25 o più alunni, superando il limite precedente di 20 alunni individuato a seguito della legge quadro n. 104 del 1992, con grave danno per la qualità dell'insegnamento e dell'integrazione;

a tutt'oggi non è stata creata una classe di concorso specifica per i docenti di sostegno, i quali nonostante le specializzazioni polivalenti, si vedono penalizzati ri-

spetto ai loro colleghi delle materie curricolari e per la carriera e per il passaggio in ruolo;

il Ministro della pubblica istruzione, anziché consentire di terminare i corsi di specializzazione già attivati ed inopinatamente interrotti nel 97-98 ha istituito corsi di alta specializzazione per i problemi dell'*handicap* per pochi senza chiarire gli obiettivi e l'utilizzazione di detto personale superspecializzato;

intanto docenti perdenti il posto, riciclati con corsi di formazione frettolosi, sono impiegati sul sostegno; il tutto a scapito della qualità dell'insegnamento e dell'integrazione nella assenza di una normativa chiara, applicabile e giusta nei confronti dei diritti dei portatori di *handicap* e degli insegnanti di sostegno -:

se non si intenda correggere il decreto ministeriale n. 71 del 1999 il quale continua a fissare, per la formazione delle classi, i limiti a livello provinciale entro i quali i provveditorati possono fare le operazioni di organico con riferimento peraltro al decreto ministeriale n. 31 del 1998 che fissa tali limiti fino al 2001, poiché tali disposizioni non consentono né di prendere in esame efficacemente le situazioni di gravità né di risolvere in maniera equilibrata sui territori provinciali i problemi dei portatori di *handicap* e dei docenti di sostegno. (3-04301)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra il 21 e il 22 settembre 1999 a Torino, nel popolare quartiere di Mirafiori sud, sono avvenuti gravi scontri - anche con lancio di bombe molotov - fra opposte fazioni di immigrati extracomunitari albanesi appartenenti a locali centri di accoglienza e ragazzi della zona -:

se non ritenga che questi episodi da un lato smentiscano clamorosamente le frettolose dichiarazioni del Ministro dell'interno su Torino « città tranquilla » e dall'altro confermino l'allarme più volte

gettato dall'interrogante e da molti cittadini torinesi in ordine alla pericolosità sociale dei centri di accoglienza per extracomunitari, che si trasformano in ghetti pericolosi per la convivenza civile.

(3-04302)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa di questi giorni (tra gli altri, *Corriere della Sera* del 22 settembre 1999) si è appreso che l'Enav (Ente nazionale assistenza al volo) ha assunto figli di ex dirigenti e parenti di sindacalisti;

più precisamente, Luciano Mancini, presidente dell'Enav, con proprio decreto firmato nel periodo di ferragosto, avrebbe disposto, tra le altre, le seguenti assunzioni: Vittorio Torsello, figlio di Alfonso Torsello, « numero due della Cgil trasporti »; Claudia De Tillo, moglie di Fabrizio Fulgensi, leader degli uomini radar Cisl di Genova; Artur Palma, figlio di Egidio Palma, ex vice direttore generale dell'Enav; Carla Cecere, che « nella spartizione dei posti risulta in quota al Rinnovo italiano »;

l'attuale presidente dell'Enav non sarebbe nuovo a tali « sconcertanti » decisioni, visto che nel recente passato, circa un anno fa, avrebbe disposto nomine dirigenziali per sindacalisti di ogni sigla, provocando la ferma reazione del consigliere Pasquale Improta, il quale, per protesta contro tale condotta, dopo aver chiesto, senza risultato, di ritirare le nomine, avrebbe abbandonato la seduta del consiglio di amministrazione che doveva ratificare tale decisione medesima —:

se i fatti di cui sopra corrispondano al vero;

in caso positivo, quali siano i provvedimenti e le iniziative che intendano rispettivamente adottare ed intraprendere per evitare che tali modalità di assunzione

e nomina, che rappresentano una cocente mortificazione per i tantissimi giovani che aspirano a concorrere ad un posto di lavoro in condizioni di parità, codifichino implicitamente il principio di un assai deprecabile « nepotismo ». (3-04303)

LEONE e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1999 nel pieno centro della città di Foggia vi è stato un barbaro e sanguinoso agguato da parte di un commando che a colpi di kalashnikov intendeva uccidere tre sorvegliati speciali che sostavano davanti ad un bar;

a farne le spese finiva un tranquillo ed ignaro cittadino, Matteo Di Candia di 63 anni, nel mentre festeggiava il suo onomastico assieme ad alcuni amici tra cui il signor Mario Volpe anch'egli colpito ad un ginocchio destro da un proiettile;

l'azione delinquenziale innanzi descritta poteva diventare una strage vuoi per l'ora e vuoi per la strada trafficata ed il bar affollato;

nonostante la brutale uccisione del Di Candia i banditi inseguendo per la strada le vittime designate, hanno continuato a far vivere ai cittadini scene da *far west*;

la città di Foggia fortemente protesa verso un rilancio economico e strutturale sta vivendo momenti di giustificato terrore che vede consapevoli tutte le istituzioni;

i cittadini di Foggia e l'intera Capitanata meritano una particolare attenzione del Governo anche alla luce dei nobili comportamenti tenuti in ogni occasione in cui li ha visti protagonisti sui problemi che hanno attanagliato ed attanagliano non solo la regione Puglia ma tutto il paese (immigrazione, disoccupazione, eccetera);

sembra giunto il momento in cui si mettano al bando le dichiarazioni di in-

tenti ed i proclami in materia di sicurezza per giungere a soluzioni concrete ed operative -:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza il Governo al fine di prevenire ed eliminare eventi luttuosi ed allucinanti quale quello narrato in premessa.

(3-04304)

COLA, MANCUSO e GIULIANO. - *Al Ministro di giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come è noto, il dottor Giancarlo Caselli, già procuratore della repubblica di Palermo, è stato recentemente nominato direttore del Dap;

da alcuni mesi e contestualmente a tale nomina, sono apparsi, sul quotidiano *La Repubblica*, in modo sistematico e segnatamente con cadenza settimanale, commenti a firma del dottor Caselli aventi ad oggetto argomenti attinenti alle sue specifiche competenze, nonché valutazioni politiche;

in uno dei riferiti commenti, venivano fatte anche delle pesanti valutazioni sul capo dell'opposizione, con equivoci riferimenti a Salvatore Riina;

tali non episodiche prese di posizione richiederebbero, al di là della norma e per ovvi motivi di opportunità, l'assenso del titolare del dicastero competente -:

se il Ministro di grazia e giustizia sia stato preventivamente informato da parte del dottor Caselli di tale sua attività giornalistica;

se non si ritenga che, fatta salva l'indiscutibile libertà di espressione, risponda o meno a ragioni di opportunità che si commentino, naturalmente con valutazioni personali, materie oggetto dell'alta e delicata funzione che si svolge;

se tale precedente non possa essere di esempio per indurre anche gli altri responsabili delle forze di polizia a fare altrettanto;

se tale non remota eventualità possa determinare situazioni imbarazzanti per l'Esecutivo, richiedendo l'esercizio delle delicate funzioni massima riservatezza;

se non si corra il concreto rischio che il Governo, in conseguenza della pubblica presa di posizione di così alti funzionari dello Stato, possa poi sentirsi condizionato nell'esercizio del potere esecutivo;

se, infine, non si ritenga di dover assumere concrete iniziative per regolare una situazione indubbiamente anomala.

(3-04305)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alle recenti rivelazioni pubblicate in un dossier presentato alla Commissione stragi sui sistematici finanziamenti concessi dall'allora Repubblica sovietica al partito comunista italiano il quotidiano *Il Giornale* ha ripreso, in un articolo pubblicato lo scorso 18 settembre la notizia pubblicata dal giornale russo *Izvestija* all'indomani della morte del giudice Falcone circa le indagini che questo stava effettuando proprio sui finanziamenti elargiti dall'allora Repubblica sovietica ai partiti comunisti europei;

secondo il quotidiano italiano il giudice Falcone poco prima di essere ucciso ebbe diversi contatti con investigatori russi, in particolare con il procuratore Valentin Stepankov e da Sergej Aristov, titolari dell'inchiesta sui fondi neri trasferiti dal Pcus ai partiti « amici »;

sempre secondo il quotidiano l'ipotesi accusatoria non escludeva che le diverse procedure con le quali i sovietici facevano arrivare in Italia il denaro, molto spesso attraverso l'opera di società d'intermediazione finanziaria, avessero finito indirettamente con il favorire la nascita di relazioni pericolose con la criminalità organizzata;

proprio a questo proposito il giudice Falcone mise in contatto i due inquirenti russi con il procuratore romano Ugo Giudiceandrea, contatto dal quale prese avvio il procedimento poi parzialmente confluito in quello sulla Gladio rossa e che portò un pool di investigatori a recarsi nella stessa capitale sovietica dove acquisirono un'intera valigia piena di documenti;

l'inchiesta si arenò poi dinanzi all'impossibilità di consultare fino in fondo gli archivi del Kgb e del Cremlino e successivamente fu - come ha ricordato Giudiceandrea in un'intervista al *Giornale* « archiviata per prescrizioni varie e per un non luogo a procedere pressoché generalizzato »;

i documenti fotocopiati negli archivi del Cremlino e portati a Roma all'epoca delle indagini da parte della magistratura della capitale sarebbero ora custoditi nei faldoni dei vari filoni dell'inchiesta condotta dai pubblici ministeri Franco Ionta e Nitto Palma e anche le carte uscite dagli archivi russi all'indomani del fallito golpe dell'agosto del 1991 e messe a disposizione dei giudici italiani, sarebbero finite in archivio insieme all'inchiesta sulla Gladio rossa -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se corrisponda al vero che il giudice Falcone nel periodo immediatamente antecedente la sua uccisione si stesse occupando dei rapporti tra finanziamenti russi al partito comunista italiano e che avrebbe incontrato solo due giorni prima di morire uno dei consiglieri dell'Ambasciata russa per spiegargli che « i suoi piani erano cambiati e che doveva recarsi in Sicilia »;

quali opportune misure ispettive il Governo ed i Ministri competenti intendano disporre al fine di accertare quali e quanti siano i documenti trasportati in Italia sia durante l'inchiesta della magistratura romana sia in seguito al fallito golpe del 1991 e quali iniziative intendano assumere affinché ad esse sia dato il giusto rilievo da parte della magistratura inquirente;

se non giudichino opportuno, infine, alla luce di questi nuovi fatti ed in considerazione della possibilità di acquisire da parte del Governo britannico i dossier del Kgb trafugati dall'ex agente sovietico Vassili Mitrokhin, la riapertura dell'inchiesta relativa alla cosiddetta Gladio rossa che assume particolare importanza ora per il provato coinvolgimento nelle attività connesse al miliardario flusso sovietico verso l'allora partito comunista italiano di un autorevole esponente della maggioranza che sostiene l'attuale Governo. (3-04306)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LEONE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'attività artigianale del comune di Foggia viene svolta prevalentemente in capannoni-laboratori ubicati in una zona periferica, rientrando nel comprensorio dello stesso comune destinato dal vigente piano regolatore ad insediamenti produttivi e denominato « Villaggio Artigiani »;

solo alcuni di tali capannoni-laboratori sono stati correttamente classati come lavoratori artigianali con categoria C/3, in zona censuaria 2^a, mentre gli altri, sia pure ubicati nello stesso comprensorio, risultano in parte classati con la stessa categoria C/3 ma inopinatamente inseriti nella zona censuaria 1^a, al pari di locali situati nella cinta urbana e dotati di servizi ed infrastrutture di livello assolutamente superiore a quello offerto dal « Villaggio Artigiani », ed in parte classati con la categoria « D » (categoria speciale) alla stregua degli opifici industriali non suscettibili di altre destinazioni, senza radicali trasformazioni previsti invero, nell'area industriale del vigente piano regolatore generale e non nella zona destinata dal comune ad insediamenti produttivi di natura artigianale e, pertanto, con valori lontanissimi dai prezzi di mercato;

per effetto del decreto del ministro delle finanze datato 20 gennaio 1990 la revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane a destinazione ordinaria doveva avvenire sulla base del valore unitario di mercato ordinariamente ritraibile;

per effetto dei suddetti errati classamenti e dei moltiplicatori previsti dal decreto ministeriale 14 dicembre 1991, la base imponibile di tali capannoni-laboratori per l'applicazione dell'Ici risulta essere quasi il doppio della base imponibile degli immobili classati C/1 ed ubicati nella zona centrale della stessa città;

occorre rendere giustizia agli artigiani del comune di Foggia, non più disposti a subire vessazioni, eliminando le riscontrate discriminazioni e sperequazioni determinate, invero, dalla attribuzione di valori diversi ad unità immobiliari confinanti e destinate entrambe ad attività artigianali -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sanare la situazione innanzi rappresentata. (5-06718)

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il gioco del lotto ha subito negli ultimi anni una notevole espansione, giungendo ad interessare un movimento di denaro che, secondo le ultime stime, per l'anno 1999, si attesterà sui 24 mila miliardi, cifra raggiunta dopo una formidabile crescita iniziata nel 1990, grazie ad un significativo aumento della rete di vendita e con l'introduzione di una seconda estrazione a partire dal 1997 collegata al finanziamento del restauro del patrimonio artistico;

l'aggio praticato alla società Lottomatica, attuale concessionario per il gioco del lotto, si aggira sul 4,8 per cento, aggio superiore o analogo a quello conferito ad altri concessionari o enti per la gestione di altri giochi o concorsi a pronostici che godono però di un quarto, un quinto o un sesto del movimento di scommesse -:

se non ritenga necessario ed urgente apportare ogni utile modifica al rapporto concessorio attuale tra i Monopoli di Stato e le società Lottomatica al fine di limitare l'attuale danno erariale derivante da tale iniquità e diminuire in futuro il canone di concessione attuale;

se non ritenga di predisporre sin d'ora il bando di una nuova gara in cui siano inserite condizioni più favorevoli per l'erario, tenuto conto dell'enorme sproporzione del volume d'affari dal momento del conferimento della concessione ad oggi, e degli ulteriori margini di crescita che il settore dei giochi in generale e quello del lotto in particolare, sembra garantire per i prossimi anni. (5-06719)

BOSCO, PITTINO e FONTANINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 54, che collega la città di Udine con il confine di Stato verso la Slovenia, è stata interrotta la notte tra il 5 e il 6 ottobre 1998. La causa dell'interruzione è dovuta allo scalzamento del ponte sul torrente Ellero;

il transito sul ponte è stato ormai da troppo tempo costretto a senso alternato su un ponte metallico Bailey;

dalla posa del manufatto ad oggi i lavori appaiono fermi ed il transito è fortemente rallentato con costanti colonne nei due sensi di marcia;

il disagio per gli utenti sta diventando insostenibile sia per il traffico veicolare sia quello pesante -:

in quali tempi l'Anas intende ripristinare l'arteria;

quali i costi per il noleggio della struttura metallica installata;

le ragioni dei ritardi nelle opere di rifacimento del manufatto e di ripristino dell'alveo interessato. (5-06720)

POSSA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8 (« Nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia »), prevede al capo II (« Nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia ») la possibilità di misure di assistenza per i collaboratori di giustizia;

all'art. 17, comma 4 del suddetto decreto-legge 15 gennaio 1991 n. 8 si dispone che gli interventi finanziari di cui al capo II sopracitato, sono di natura riservata e non soggetti a rendicontazione —:

quale sia il trattamento fiscale a cui sono sottoposte le dazioni di denaro sia una tantum sia periodiche disposte a favore dei collaboratori di giustizia nell'ambito dei programmi di assistenza rientranti nel suddetto decreto-legge;

quale sia la giustificazione legislativa per il trattamento fiscale adottato.

(5-06721)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è in atto in Sudan, di fatto, una guerra civile che contrappone forze militari, territoriali, etniche e religiose del nord e del sud del paese;

che la contrapposizione non è solo dovuta alle diversità storiche sudanesi, ma anche — più recentemente — a motivi economici e di controllo del territorio, anche se le violenze ai danni delle comunità cristiane, soprattutto nel sud del paese, siano di estrema gravità e pochissimo conosciute all'opinione pubblica internazionale;

le recenti scoperte di giacimenti petroliferi hanno indirizzato l'attenzione internazionale su questo paese dove la guerra civile è continuata nella sostanziale indifferenza generale per oltre due decenni, con il rischio però di complicare

ulteriormente la situazione nel momento in cui scendessero in campo anche interessi di società multinazionali interessate allo sfruttamento del territorio;

che gravissime appaiono intanto le documentate violazioni dei diritti umani, anche per un progressivo processo di islamizzazione forzata da parte delle autorità di Kartum nei confronti dei cristiani;

il paese, stremato dalla guerra e dalle ricorrenti carestie, si trova in una situazione di estrema difficoltà, come confermato anche dalla recente audizione in Commissione esteri dei rappresentanti del Comitato per i diritti umani in Sudan;

che è stato richiesto un maggior coinvolgimento dell'Italia in questa regione, sia per i tradizionali rapporti storici con la zona del Corno d'Africa, sia perché il nostro paese viene oggi considerato neutrale alle parti e quindi con una notevole, potenziale credibilità internazionale;

il conflitto sudanese tende a coinvolgere le confinanti nazioni dell'Etiopia, Eritrea ed Uganda « balcanizzando » tutta la regione;

interessanti iniziative sono state recentemente organizzate dalla regione Lombardia e dal comune di Milano non solo per un aiuto di carattere economico ed umanitario, ma soprattutto per organizzare una sorta di osservatorio internazionale sul Sudan, al fine di far progredire i tentativi per giungere ad una riconciliazione nazionale —:

quàli iniziative ritenga di dover intraprendere il Governo in merito alla questione sudanese, quali istruzioni siano in merito state date al nostro Ambasciatore in Sudan e se non si ritenga, più in generale, che necessiti una maggiore presenza diplomatica, politica ed umanitaria dell'Italia in questa regione africana;

quali siano gli attuali interessi italiani in Sudan, quali siano le aziende italiane operanti in zona e se imprese italiane siano coinvolte con le prospezioni petrolifere in atto nel paese;

se e quali siano le iniziative di carattere umanitario già in atto e se non si ritenga di dover relazionare al Parlamento sulla situazione sudanese, sulle sue problematiche e prospettive. (5-06722)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il biotopo di interesse provinciale ex «Lago di Loppio» è situato nella valle incisa fra il monte Baldo ed il monte Stivo ed è una delle zone umide di maggiore estensione dell'intera provincia di Trento;

l'antico alveo del lago occupa la omonima valle di origine glaciale, che collega il bacino dell'Adige (Rovereto) con quello del Garda (Nago-Torbole);

la notevole estensione del biotopo, l'influenza mitigatrice sul clima portata dal vicino lago di Garda, la prossimità di un'oasi floro-faunistica come quella del monte Baldo ed, infine, la sua collocazione lungo rotte migratorie importanti, sono fattori dalla cui sinergia scaturisce l'elevata potenzialità ambientale e naturalistica della zona, il cui interesse è peraltro amplificato da importanti ritrovamenti archeologici che testimoniano l'antica organizzazione territoriale;

lo svuotamento del lago di Loppio, effettuato per mezzo di un canale di drenaggio, risale al 1958; ma la vicenda ha origine nel 1936, anno in cui si diede inizio allo studio tecnico per la costruzione della galleria Adige-Garda, che aveva lo scopo, in caso di piena, di deviare parte delle acque del fiume Adige nel lago di Garda. La galleria fu terminata nel 1955 e tre anni dopo, per ragioni di sicurezza dipendenti dall'aumento della portata dell'acqua drenata dalla galleria, il lago di Loppio venne svuotato;

conseguenza della costruzione della galleria fu l'abbassamento della falda ed il prosciugamento delle sorgenti da questa alimentate, che solo raramente, ed in con-

comitanza con periodi meteorologici particolari, si riattivano e riformano, pur se in modo effimero, lo specchio lacustre;

l'alveo è stato per molti anni proprietà di privati cittadini e Società private ed oggetto di numerosi progetti per una sua nuova destinazione d'uso;

in questi giorni (metà del mese di settembre 1999) la Provincia Autonoma di Trento ha raggiunto l'accordo economico e si appresta a firmare il contratto per l'acquisto dell'alveo dell'ex lago di Loppio;

le amministrazioni comunali che si trovano nelle vicinanze dell'ex lago, gran parte dei cittadini residenti nella zona e molte altre persone organizzate in associazioni sorte per la salvaguardia dell'area naturale, da molto tempo si sono attivate ed hanno espresso il desiderio di rivedere il lago recuperato al suo antico splendore;

nella zona è stata riscontrata la presenza di grande varietà di specie vegetali, alcune di eccezionale valore botanico. Gli studi effettuati mettono in luce che se in futuro proseguirà il processo di prosciugamento tutte le specie caratteristiche delle zone umide e paludicole scompariranno. Esse attualmente sono presenti solamente in aree di modesta estensione dove si conservano tracce di torbiera dove sono rimaste pozze d'acqua di limitate dimensioni;

la sopravvivenza di buona parte della fauna invertebrata è in stretta relazione con la presenza di siti che conservano perlomeno residue caratteristiche di zona umida;

ricca la fauna vertebrata, gli anfibi, i rettili, gli uccelli. Anche in questo caso la loro sopravvivenza è legata alla presenza dell'acqua perlomeno in alcune zone dell'alveo dell'ex lago;

diverse ricerche e studi scientifici sono stati compiuti sull'area dell'ex lago di Loppio. In essi si auspica perlomeno la creazione di alcune zone umide, per mantenere la fauna e la flora preesistente allo svuotamento;

la galleria Adige-Garda era stata realizzata allo scopo di pervenire possibili esondazioni nella bassa atesina e nella pianura veneta. Essa, è lunga 10 chilometri e presenta un dislivello tra l'imbocco di Mori e lo sbocco di Torbole di 100 metri; il diametro di 50 metri quadrati sopporta una portata massima di 500 metri cubi al secondo. In seguito alla sua realizzazione si verificò una alterazione dell'idrografia sotterranea nell'area circostante il manufatto; in particolare si esauriscono numerose sorgenti utilizzate dai Comuni limitrofi a scopo idropotabile oltre a quelle che alimentavano il lago di Loppio. Si tratta di pregiate falde acquifere che fornivano un'ottima acqua, 16 gradi francesi. Quest'acqua ora viene drenata dalla galleria e viene immessa nel lago di Garda. La portata idrica in uscita presso Torbole oscillerebbero a tutt'oggi tra i 400 ed i 600 litri al secondo con massime di circa 1 metro cubo al secondo. Quest'acqua potrebbe essere utilizzata per l'approvvigionamento idrico di molti paesi che ne hanno estremo bisogno, per alimentare il lago di Loppio e per garantire l'acqua necessaria per l'irrigazione delle aree coltivate della zona;

la galleria Adige-Garda non viene utilizzata per il grave impatto che il lago di Garda sarebbe costretto a sopportare a causa di un afflusso dirompente di acqua fredda e per l'altrettanto grave situazione che si verrebbe a creare per il Mincio, l'emissario del Garda, incapace di assorbire tale massa di acqua, il tunnel è inutilizzato da molti anni e non risulta più utile, vista la presenza di strumenti collegati alle principali stazioni meteo, in grado di prevenire le piene dell'Adige. Per la galleria Adige-Garda è stato ipotizzato un utilizzo come galleria stradale che permetterebbe di risolvere i problemi della viabilità tra Riva del Garda e Rovereto sfruttando una struttura già esistente e che comporta un impatto ambientale minore rispetto alla prospettata superstrada;

il lago di Loppio recuperato e riportato per quanto possibile allo stato presente prima della costruzione della galleria, potrà connettersi al territorio limitrofo

ed essere un concreto segno di ripristino ambientale di un'area deturpata dall'intervento dell'uomo —:

se non ritenga che un recupero del Lago di Loppio sia un atto importante per ripristinare un ambiente naturale il più integro possibile, considerata anche l'esigenza sempre più forte di preservare le zone naturali rimaste ed usufruibili anche dalle future generazioni;

se non reputi che non solo l'ambiente naturale risulterebbe migliorato e preservato con un recupero del Lago di Loppio, ma si ricreerebbe un complesso sistemico ed armonico tra l'uomo e l'ambiente;

se vi siano stati rapporti degli uffici Statali con quelli della provincia autonoma di Trento che si sono occupati dell'area attualmente biotopo ex lago di Loppio e se no, se non ritenga necessaria ed auspicabile una collaborazione per un attento studio del recupero dell'area;

se non condivida l'idea che con un attento ripristino e valorizzazione dell'area ex lago di Loppio questa potrebbe divenire meta turistica, escursionistica nonché luogo di interesse culturale, didattico-educativo, attrezzato con strutture che vi consentano tale tipo di fruizione;

che cosa pensi dell'idea di utilizzare, quale viadotto automobilistico tra Rovereto e Riva del Garda, la galleria Adige-Garda attuando in questo modo un contenimento nell'utilizzo di suolo fertile e sfruttando risorse già disponibili, tenendo conto delle esigenze ambientali, economiche e sociali e nello stesso tempo trovando una soluzione per i problemi della viabilità. (5-06723)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto notevole risalto sulla stampa, verso la fine del mese di agosto, una notizia con il seguente titolo: «I Carabinieri indagano sulla raccolta organiz-

zata da AN - Referendum firme sospette - Decine di persone convocate nella Caserma di Sala Baganza (Parma) »;

come riferisce il quotidiano « La Padania » del 27 agosto 1999 si apprende che ignari cittadini sarebbero elencati nelle liste raccolte nel comune di Felino (Parma), con dati anagrafici ed estremi dei documenti di riconoscimento con firma però falsa o falsificata;

si apprende peraltro che la stessa cosa potrebbe essere avvenuta anche nelle liste di due comuni limitrofi e cioè, Sala Baganza e Collecchio, ma le liste stesse a scanso di incidenti di percorso, sarebbero state ritirate dai responsabili del partito politico promotore (curioso tra l'altro un « suggerimento » rilevato tra le righe della cronaca: presunte voci di visite notturne negli uffici anagrafe dei citati comuni parmensi);

numerosi sottoscrittori, dopo essere stati interrogati dall'autorità inquirente, avrebbero presentato esposto-denuncia a loro tutela, anche perché militanti o simpatizzanti di partiti che sono contrari, così come loro personalmente, al merito stesso della proposta: il quesito posto dai due referendum infatti riguarda l'abolizione della quota proporzionale nelle consultazioni per il rinnovo del Parlamento e sul finanziamento dei partiti politici, proprio il contrario della posizione ufficiale;

sarebbe opportuno che, appurate e perseguite le singole e collettive responsabilità, che le Autorità competenti sospendessero la convalida dei quesiti referendari, verificando a tutti livelli, la veridicità delle firme depositate e convalidate, a tutela di un istituto popolare e di una correttezza politica, messa a dura prova dagli eventi esposti in premessa;

taluno ha avanzato l'ipotesi che interi pacchetti di firme, facenti parte di altre raccolte, come quello promosso dalla Lega Nord sulla immigrazione clandestina, siano passati disinvoltamente di mano, alla faccia della posizione ideologica, anche alla

luce della fretta derivante dal perentorio raggiungimento nei tempi dell'obiettivo politico;

resta il fatto che, con notevole *battage* pubblicitario, raggiunto il *quorum* previsto, Alleanza nazionale ha presentato i quesiti referendari, che ora stanno subendo il vaglio di ammissibilità da parte della Corte costituzionale, ma nel cittadino resta il sospetto che quanto avvenuto nel comune di Felino, non sia parimenti avvenuto in altri comuni, nell'intera provincia di Parma e/o nell'intero territorio regionale, dell'Emilia Romagna -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti qui enunciati;

se non siano state violate norme costituzionali di segretezza di voto e/o d'opinione nonché la legge relativa alla *privacy* dei singoli cittadini e/o di interesse collettività;

se, visti i rimborsi che lo Stato elargisce a coloro che indicano referendum sulla base del numero di firme raccolto, non possa essere configurato il reato di illecito finanziamento al partito.

(5-06724)

MICHIELON, COVRE, GUIDO DUSSIN, e LUCIANO DUSSIN. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso lunedì 20 settembre si è tenuta, presso l'ente Provincia di Treviso, una affollata assemblea promossa dal Presidente dell'ente, dottor Luca Zaia, cui erano stati invitati i Sindaci, tutti i rappresentanti istituzionali della provincia di Treviso, nonché i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacali;

argomento scottante all'ordine del giorno dell'assemblea era la Delibera della Giunta della Regione Veneto n. 2951 del 3 agosto 1999 ad oggetto: Regolamento (CE) n. 1260/1999. Adempimenti di cui agli articoli 4 e 6/ Proposta; con tale delibera-

zione, infatti, la Giunta Regionale ha tagliato al beneficio dei fondi strutturali per gli anni 2000/2006 ben 42 comuni della provincia di Treviso dei 44 che precedentemente erano inseriti nell'ex obiettivo 5b;

atto legittimo e non contestabile se alla delibera sopraccitata fossero stati allegati i dati inerenti alla « Banca dati a livello di Ssll contenente tutte le variabili occorrenti per l'individuazione delle zone a declino industriale e delle zone rurali » predisposti dal Ministero del Tesoro e dall'Istat, cui fa esplicito riferimento in premessa la delibera medesima, ciò ai fini dell'individuazione delle aree possibili destinatarie degli interventi strutturali previsti dal regolamento CE 1260/99;

tali dati, peraltro, sono stati più volte ufficialmente richiesti e sollecitati dall'Ente provincia alla regione che, con argomenti a dir poco singolari e pittoreschi, privi di alcuna argomentazione giuridica, li ha negati;

la stessa richiesta era stata inoltrata, sempre dalla Provincia, in data 8 settembre sia al ministero del tesoro che all'Istat, ma ad oggi è ancora priva di risposta, forse per mancanza di tempo...;

le finalità di tale interrogazione sono tutt'altro che l'intenzione di screditare la Giunta regionale del Veneto in prossimità del rinnovo del Consiglio regionale e prova ne sono i dati di seguito riportati —:

infatti, su un totale di 733.133 abitanti Veneti inseriti nell'obiettivo 2 reg.1260/99 (somma degli ex obiettivi 2 e 5b) gli abitanti della provincia di Treviso sono solo 5.453 con una incidenza di popolazione pari al 0,74 per cento e del 1,01 per cento rispetto al numero dei comuni (pari a 2) interessati, numeri ridicoli rispetto alla programmazione effettuata per gli anni 1994-1999 che vedeva gli abitanti della provincia di Treviso coinvolta con una popolazione di ben 195.086 per un totale di 44 comuni;

dai suddetti dati si evince che la quota di riduzione effettuata dalla Regione è stata pari al 97 per cento rispetto al

1994-1999, percentuale che non è avvicinabile a quella fissata dal regolamento n. 1260 (33 per cento);

anche la scelta dei due comuni è emblematica dello « spirito » che ha animato la Regione: si tratta di due comuni che non solo non sono limitrofi e quindi non suscettibili di interventi incisivi e significativi, ma addirittura appartenenti a due Sistemi Locali del Lavoro (Sll) diversi, con peculiarità proprie;

la delibera regionale, ed in particolare l'elenco dei comuni individuati, non consentono di comprendere neanche quali comuni siano stati considerati « a declino industriale » e quali, invece, « aree rurali in difficoltà », essendo stato formato un elenco unico per « tutto » l'obiettivo 2, relativo ad entrambe le tipologie di zone;

tali inadempienze, sono solo alcune delle tante disseminate in tutta la Delibera della Giunta Regionale, ma sicuramente sono le più macroscopiche e gravi —:

se il ministero del tesoro non intenda assumersi le sue responsabilità, rinviando la delibera alla Regione Veneto, preso atto che gli uffici del Tesoro non potranno verificare i dati che hanno portato alla zonizzazione delle aree in cui insiste l'obiettivo 2 stante che non sono stati allegati alla delibera;

per quale motivo i dati inerenti « la Banca dati a livello di Sottosistemi Locali del Lavoro (Ssll) contenente tutte le variabili occorrenti per l'individuazione delle zone a declino industriale e delle zone rurali » essenziali per l'individuazione delle possibili aree destinatarie dei benefici conseguenti all'inserimento nell'obiettivo 2, non solo non sono stati resi pubblici, ma neppure comunicati all'Ente Provincia di Treviso, sebbene ne avesse fatto formale richiesta;

se non ritengano assurdo inviare a Bruxelles richieste di zonizzazione come quelle della Giunta Regionale del Veneto, effettuate senza alcun criterio logico e, pertanto, a rischio di essere bocciate da Bruxelles, con il conseguente taglio dei

fondi ai danni del Veneto che si vedrebbe negati i fondi strutturali per il periodo 2000/2006;

come sia possibile che a fronte di una precisa indicazione comunitaria, che prevede esplicitamente che la quota di riduzione della popolazione per le aree interessate agli interventi ex 2 e 5b non possa essere superiore al 33 per cento, la Regione abbia effettuato in provincia di Treviso riduzioni di popolazione pari al 97 per cento. (5-06725)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

è in atto una politica aziendale di quasi tutte le primarie compagnie di assicurazione tendente ad emarginare o meglio ad evitare il mercato delle assicurazioni (rischio civile, furto, incendio e quant'altro) dei veicoli immatricolati in provincia di Napoli;

il collaudato e non ostacolato meccanismo consta di una sistematica e scientifica chiusura di ogni rapporto di subagenzia ed agenzie in provincia di Napoli costringendo gli utenti della strada ad un peregrinare continuo nel disperato tentativo di assicurare, come è previsto dalla norma, il proprio veicolo;

è fatto comunque obbligo per legge di assicurare il veicolo di proprietà per eventuali responsabilità civili;

parimenti è fatto obbligo alle compagnie di assicurazione di stipulare contratti per legge nell'ambito delle competenze territoriali;

risulta all'interrogante che vi siano casi in cui dopo oltre dieci anni vi sia la titolarità di contratti di assicurazione stipulati con la SARA di Napoli;

per ragioni a me ignote ed estranee a qualsiasi logica sono stati assegnati all'agenzia di Cava dei Tirreni (Salerno) e, inspiegabilmente ed improvvisamente disdetti in data 30 agosto 1999;

successivamente in data 31 agosto 1999 giungeva l'invito a mezzo raccomandata, proprio dalla SARA a pagare ulteriori aumenti ed a stipulare polizze diverse presso l'agenzia di Cava dei Tirreni;

questo atteggiamento vessatorio e punitivo nei confronti di una intera area geografica diventa un ulteriore balzello, insomma una tassa che si aggiunge a quelle esistenti e aggiunge dramma su dramma;

le stesse forze dell'ordine sono continuamente distratte dalle proprie funzioni poiché continuamente coinvolte dagli utenti della strada « disdettati » ed alla ricerca di nuove « opportunità assicurative »;

troppo spesso le disdette presuppongono un successivo immotivato aumento dei costi determinando una condizione francamente sperequata che svantaggiata un'area geografica già carica di disagi;

tale azione è sincronica e di quasi tutte le compagnie assicurative tanto da immaginare una sorta di consultazione tra le compagnie;

tale azione genera naturalmente un perverso meccanismo che alimenta frodi e falsificazioni che servono proprio a coprire i costi sproporzionati del rischio a tutto danno proprio degli utenti più corretti e dei cittadini più solerti nei confronti della legge;

in tal modo aumenta naturalmente il parco-veicoli circolante privo di qualsivoglia copertura assicurativa;

in tal modo prosperano le illegalità ovviamente gestite dalle organizzazioni criminali che poi tutti a parole dicono di combattere;

il meccanismo dei falsi tagliandi rischia di essere un fenomeno endemico nel quale una così vasta area è costretta e

rappresenta il primo pericoloso contatto tra le organizzazioni malavitose ed i poveri ed indifesi utenti della strada;

proprio la proliferazione dei falsi tagliandi sta costringendo le primarie compagnie ad una campagna informativa di attenzione e di diffida nei confronti degli ignari cittadini;

tale contatto si configura come prima dichiarata occasione di marginalità criminale e sociale;

il danno si ripercuote significativamente anche nei confronti delle attività connesse al mercato di auto e motoveicoli;

imprese e famiglie sono così costrette ad una condizione ulteriore di generalizzazione economica -:

se l'ISVAP sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se essi risultino confermati;

quali misure sono state assunte per impedire tali discriminazioni;

se si è a conoscenza di tale confronto distorto del mercato;

se non si pensi di consentire l'esercizio assicurativo a condizione che siano aperte più agenzie in tutte le province;

se l'ISVAP è stata coinvolta nei controlli e se siano stati rilevati utili elementi che danneggiano gli utenti della provincia di Napoli;

se sussistano condizioni sanzionabili ai fini della valutazione della commissione di vigilanza *antitrust*. (4-25662)

ANGELICI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

notizie apparse reiteratamente sulla stampa locale denunciano che presso l'Ilva di Taranto, in piena campagna anti-amianto, vengono ancora acquistati evidentemente per essere usati, prodotti con contenuto di amianto;

in tali note vengono menzionate anche date (7 luglio) e fatturazioni precise

(2.882 dollari) di tali materiali e si annunciano ulteriori acquisti;

risulta all'interrogante che Riva, proprietario di Ilva si era impegnato a non usare più amianto, assicurando nel contempo lo smantellamento della pericolosa sostanza ovunque usata in tempi predefiniti;

tutto ciò, se rispondente al vero non può essere tollerato -:

se non ritengano di disporre con immediatezza una ispezione presso lo stabilimento siderurgico, per verificare la veridicità della denuncia così dettagliatamente e pubblicamente effettuata ad evitare l'ulteriore uso, nello stabilimento Ilva di Taranto, di sostanze nocive per la salute dei lavoratori e dei cittadini. (4-25663)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

l'ente parco del Pollino dovrebbe adempiere - tra l'altro - alla fondamentale funzione di propagandare il parco e le sue attrezzature per renderlo fruibile ad una massa sempre crescente di amanti della natura;

tale funzione andrebbe svolta senza burocraticismi inutili e superati, ricercando ed ottenendo la collaborazione di operatori pubblici e privati idonei a far da tramite tra offerta e domanda e capaci di veicolare una immagine accattivante delle strutture che, con notevole dispendio di denaro pubblico, sono state poste alla guida dell'Ente Parco;

tutto ciò non sembra corrispondere alla immagine ed alle attività dell'ente parco del Pollino, che ha mantenuto un atteggiamento a dir poco inqualificabile, in occasione della richiesta di materiale illustrativo e divulgativo del Parco da parte del titolare della « Locanda di Alia » uno degli esercizi alberghieri e di ristorazione tra i più noti in Calabria, meta di appassionati dell'arte culinaria, e punto di riferimento di una vasta e qualificata clientela, operante nel cuore del Pollino, come indicano

financo gli stampati usati per le fatture, e dunque realtà che l'Ente Parco dovrebbe cercare di usare per i suoi scopi specifici, e non respingere;

avendo necessità di rifornirsi di *depliants* da distribuire ai clienti, il signor Giuseppe Alia è stato invitato a sottoscrivere un modello prestampato nel quale si legge che il signor Giuseppe Alia chiede (si dovrebbe dire « implora ») al presidente dell'Ente Parco (al quale si rivolge, in puro stile borbonico-rinascimentale, con le espressioni « S.V. » e Parco da « Lei » Presieduto) la concessione di materiale illustrativo e divulgativo « in lingua inglese e francese avendo necessità di esaudire le richieste dei nostri ospiti »;

per tutta risposta ha ottenuto « una serie di *depliants* (n. 6), per ciascun tipo un solo esemplare » come si legge nella nota in calce alla richiesta;

ad avviso dell'interrogante non si riesce a comprendere bene se un tale comportamento sia irridente, o negligente o solo offensivo del buon senso; mentre è — in ogni caso — dimostrativo dello spreco di pubblico denaro per un tipo di ambientalismo che crede di dover essere riverito senza compiere gli atti più elementari imposti dalla carica, con una disponibilità al pubblico servizio che le « laute prebende » non dovrebbero far pesare molto —:

se intenda approfondire i fatti;

se, all'esito, intenda intervenire perché uomini veramente capaci e motivati portino il parco del Pollino ad adempiere alla funzione per cui è stato istituito;

se non ritenga di dare disposizioni per una nuova metodologia di propaganda ed un diverso rapporto con le realtà locali.

(4-25664)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 12 gennaio 1999 il Governo ha

accettato il seguente ordine del giorno che recita:

« La Camera, impegna il Governo a presentare entro 3 mesi un progetto di riforma organica tendente a riordinare il settore dell'editoria nella sua globalità (libri, giornali quotidiani e periodici) che sta attraversando una grave e preoccupante crisi, considerando la lettura una risorsa importante sia da un punto di vista culturale, sociale ed economico per il Paese » —:

quali iniziative siano state predisposte al riguardo. (4-25665)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

corre voce sempre più insistente circa la decisione dell'Anas di utilizzare 80 miliardi di lire per l'ammodernamento della tratta dell'A3 compresa tra gli svincoli di Rosarno e Gioia Tauro;

la notizia, se confermata, riconduce alle consuete riflessioni sulla illogicità di talune decisioni: la tratta autostradale Rosarno-Gioia Tauro è, infatti, la più agevole e percorribile tra quelle della parte conclusiva della A3 : corre in piano, con poche ed ampie curve e non presenta problemi come attestato dalla bassa frequenza di incidenti;

le tratte pericolose, costellate di morti, invece sono quelle comprese tra gli svincoli di Mileto e Rosarno e tra gli svincoli di Gioia Tauro - Palmi - Bagnara - Scilla;

su tali tratte dovrebbe concentrarsi il massimo sforzo di ammodernamento dirottando per tale impegno tutte le risorse disponibili —:

se risponda al vero la notizia riferita;

se intenda intervenire perché l'ammodernamento della A3 inizi dalle tratte più disagiate e pericolose e si concluda con quelle gravate da minori difficoltà di percorso e, in conseguenza, teatro di un minor numero di incidenti. (4-25666)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Barone Adesi, capogruppo consiliare del Partito popolare italiano nel comune di Tropea, è stato ripetutamente minacciato di morte a mezzo telefono; lo spiacevole episodio intimidatorio ha determinato nella famiglia preoccupazione e sconcerto; le minacce di morte si ritiene siano da ricondurre all'impegno politico amministrativo del dottor Barone Adesi —:

quali iniziative intenda assumere per ristabilire l'ordine pubblico in Calabria;

quali determinazioni di tutela vorrà disporre a favore del dottor Barone Adesi e della sua famiglia. (4-25667)

COLLAVINI e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, lunedì 20 settembre 1999, e in televisione, domenica 19 settembre 1999, sono apparse alcune dichiarazioni del Ministro delle finanze Vincenzo Visco che, sostanzialmente, avrebbe dichiarato che in Italia « non vige più il regime di monopolio di Stato per i tabacchi », lasciando così intendere sia già attuativa la liberalizzazione della produzione e commercializzazione dei tabacchi;

di fatto, però, tra le attribuzioni amministrative e le competenze del Ministero delle finanze è definita anche la « materia inerente all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato », con particolare riferimento proprio ai tabacchi, in attesa che venga individuato un secondo (terzo) soggetto concorrente della suddetta Amministrazione dei monopoli, così com'è avvenuto per la SIP-Telecom, la RAI ed altre istituzioni che in passato operavano in regime di monopolio;

l'adesione dell'Italia all'Unione europea comporta l'obbligo, per la nostra Repubblica, di adeguarsi alle leggi e norme emanate dalla Commissione europea;

in altri Stati membri dell'Unione europea non vige alcun monopolio nel settore « tabacchi » e la produzione e commercializzazione degli stessi è libera, anche tra Stati diversi, ed assolutamente aperta alla concorrenza —:

come intendano procedere il Governo e il Ministro delle finanze nel caso in cui un produttore di tabacchi di uno Stato membro dell'Unione europea voglia iniziare l'attività di commercializzazione anche in Italia, tramite l'apertura di una « filiale » della sua ditta sul nostro territorio;

se ritengano, i Ministri interrogati, legittimo o no, e senz'altro anomalo, che un cittadino appartenente all'Unione europea possa aprire un'attività commerciale inerente i tabacchi in qualsivoglia Stato membro della Comunità europea, ma non in Italia, in quanto contravverrebbe alla vigente norma sul monopolio dello Stato;

se e quando il Governo abbia intenzione di emanare disposizioni per la liberalizzazione dei tabacchi, tali da consentire alle ditte europee già attive nel settore di poter operare anche in Italia, e tali da permettere a qualsiasi cittadino italiano che intenda farlo, la produzione e la commercializzazione di detti prodotti, nel rispetto della concorrenza e delle normative europee, così come già avviene negli altri Stati membri dell'Unione europea.

(4-25668)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 giorni nel territorio del comune di Vigarano Mainarda (Ferrara) nel capannone della ditta Orbit, continuano a bruciare migliaia e migliaia di tonnellate di « pulper » (scarti di cartiere) frammisto ad altro materiale plastico la cui combinazione in fase di combustione sprigiona particelle fortemente nocive alla salute e all'ambiente e aggravate dalla distruzione per calore del tetto dello stabile in eternit (come attestato dalla relazione

dell'Arpa di Ferrara in data 20 settembre 1999 a seguito del sopralluogo effettuato nei giorni 18 e 19 settembre 1999);

dal 2 marzo 1999 i consiglieri di AN al comune di Vigarano Mainarda inoltravano una interrogazione al sindaco per sapere se la citata ditta fosse in regola con le autorizzazioni per procedere allo stoccaggio del « pulper », se qualche istituzione aveva il compito di controllare che trattavasi esclusivamente di « pulper » e non anche di altri tipi di rifiuti (ad esempio plastica, come è stato successivamente accertato), se fossero stati considerati eventuali danni derivanti alla salute dei cittadini e all'ambiente da un mix di rifiuti pulper-plastica e carta, e chi e come avrebbe risarcito;

nel più classico « burocratese » il sindaco di Vigarano Mainarda rispose elencando cronologicamente le disposizioni comunitarie, nazionali, regionali e provinciali che regolavano la materia e concluse che era « tutto sotto controllo »;

da dati in possesso dell'interrogante, invece le cose sono andate e stanno, purtroppo, andando in ben altra direzione e con conseguenze assai preoccupanti, rispetto a quanto assicurato dal sindaco, a tutto danno della popolazione e dell'ambiente;

sin dall'inizio di questa catastrofe si sostenne da più parti che la quantità di rifiuti ammassati oscillava tra le 5-6.000 tonnellate e gli stessi titolari della Orbit che denunciarono l'incendio dichiararono, per confutare i dubbi in circolazione, che da parte loro non vi sarebbe stato alcun interesse a provocare l'incendio in quanto la somma incassata dalle cartiere, che pagano per conferire il rifiuto (6.000 tonnellate x 50 al chilogrammo = lire 300.000.000), era nettamente inferiore alla spesa che avrebbero dovuto sostenere per smistare il « pulper » bruciato in una discarica pubblica;

stime e valutazioni ben più circostanziate porterebbero a valutare che il materiale ammassato superasse abbondante-

mente le 30.000 tonnellate e che inoltre la Orbit anziché 50 avrebbe incassato 80 lire per ogni chilogrammo di rifiuto stoccato per cui (30.000 tonnellate x lire 80 al chilogrammo = lire 2.400.000.000) ben diverso dal 300.000.000 di lire quantificati in precedenza;

il 19 aprile scorso l'amministrazione provinciale di Ferrara, in seguito al controllo scaturito dalla interrogazione dei consiglieri di AN, impose, con propria disposizione Prot. Gen. n. 025724, alla ditta Orbit e per conoscenza al sindaco di Vigarano Mainarda e all'Arpa, la sospensione a ricevere «qualsivoglia tipologia di rifiuti »;

in assenza di controlli reali non si può essere certi che la stessa non abbia continuato a ricevere e stoccare rifiuti;

in data 11 agosto 1999 la ditta Orbit chiedeva la revoca del provvedimento, richiesta respinta dall'amministrazione provinciale di Ferrara in data 10 settembre 1999;

il successivo 12 settembre 1999 si sviluppa l'incendio tuttora in atto;

ad avviso dell'interrogante è stupefacente la leggerezza e la superficialità con cui è stata autorizzata e controllata l'attività della suddetta ditta;

sono altresì sconvolgenti gli inviti alla popolazione a restare tranquilla, da parte del sindaco di Vigarano Mainarda, nonostante molti cittadini continuino ad accusare disturbi e, come si evince dalle dichiarazioni dell'Arpa citate, sia stata accertata una forte ed improvvisa moria di pesci in canali di scolo distanti oltre 400 metri dal luogo in cui si è sviluppato l'incendio;

risulterebbe un collegamento nelle partecipazioni societarie tra i vari soci di questa e altre ditte che svolgono analoga attività sparse sul territorio provinciale e regionale dell'Emilia-Romagna;

esisterebbe anche sulla strada statale Romea altro deposito in cui sarebbero stoccati rifiuti simili a quelli andati in

fumo a Vigarano Mainarda, e gestito da una società i cui soci risulterebbero anche nella Orbit;

in tale deposito si troverebbero già ammassate oltre 100.000 tonnellate, che potrebbero sviluppare un incendio che non potrebbero spegnere tutti i vigili del fuoco dell'intera regione Emilia-Romagna e Veneto;

il 22 settembre scorso l'avvocato Alberto Balboni, consigliere regionale di AN, interpellava la giunta emilianoromagnola in merito -:

se sia informato su quanto sopra e quale sia il suo pensiero al riguardo;

perché non abbiano funzionato i dispositivi antincendio come hanno constatato prima i carabinieri di Vigarano Mainarda e successivamente, al loro arrivo, i vigili del fuoco;

perché non funzionassero neppure i dispositivi antincendio collocati nella palestra di Vigarano Pieve presso la quale i vigili del fuoco si recarono per accelerare i rifornimenti;

perché l'Arpa abbia avvertito l'igiene pubblica di Ferrara solo il lunedì mattina successivo, alle ore 11.00 su quanto stava accadendo;

perché dal momento della presentazione dell'interrogazione dai consiglieri di AN nel marzo scorso, non si sia ravvisata la necessità per quanto di competenza del Ministero dell'ambiente di tenere sotto maggior controllo la ditta in questione e soprattutto di impedirle di accumulare una quantità di rifiuti come quella accertata;

come si pensi soprattutto di tutelare e salvaguardare la salute degli abitanti dell'intero territorio vigaranese che iniziano a diffidare delle tranquillizzanti dichiarazioni quotidiane che il sindaco dispensa alla stampa da oltre 10 giorni;

quali iniziative urgenti intenda adottare per scongiurare il ripetersi di quanto sopra sulla strada statale Romea, nel cuore

del parco del Delta, dove è stata accertata la presenza di un altro deposito simile a quello di Vigarano Mainarda;

se e quali interventi intenda porre comunque in essere per risarcire la collettività dei danni sofferti. (4-25669)

PISAPIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un cittadino italiano sottoposto a procedimento penale nel 1983 e prosciolto da ogni accusa a suo carico nel 1986 ha riferito di avere appreso - all'atto della presentazione della richiesta di rinnovo della residenza in un paese dell'Unione europea - che nell'archivio informatico del ministero dell'interno - al quale hanno accesso le autorità di polizia dei paesi aderenti all'accordo di Schengen - risultano tuttora le denunce a suo carico, mentre non risultano i provvedimenti di proscioglimento;

tale episodio è la conseguenza della prassi seguita dall'Interpol di inserire negli archivi informatici le denunce e non anche i provvedimenti giudiziari che ad esse conseguono;

pertanto in tali archivi informatici vi è notizia esclusivamente dell'apertura dei procedimenti penali e non dei provvedimenti che li concludono;

è dunque lecito presumere che a carico di decine di migliaia di cittadini italiani risultino nei predetti archivi denunce per reati da cui sono stati successivamente prosciolti o assolti, e dal momento che gli archivi stessi non sono consultabili gli interessati di norma non hanno neppure la possibilità di chiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati che li riguardano;

il grave pregiudizio che da tale stato di cose può derivare ai cittadini che sono stati coinvolti in procedimenti penali conclusi con provvedimenti di archiviazione, non luogo a procedere, proscioglimento o assoluzione appare evidente, anche in considerazione del fatto che i dati relativi a

tali cittadini sono trasmessi alle autorità di polizia dei paesi aderenti all'accordo di Schengen -:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per porre rimedio alla situazione riferita in premessa. (4-25670)

MATRANGA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

un attentato incendiario lo scorso 21 settembre ha distrutto le scenografie allestite dal regista Giuseppe Tornatore per il suo nuovo film in pieno centro di Siracusa;

il fuoco è divampato intorno all'una e trenta di notte in « un'agenzia di viaggi » e in un « rifugio antiaereo » ricostruiti dagli scenografi per la pellicola del noto regista;

i vigili del fuoco, allarmati dal custode avrebbero visto degli uomini allontanarsi da piazza Duomo in tutta fretta;

secondo le prime indiscrezioni dietro l'attentato potrebbe celarsi il *racket* delle comparse;

un simile gesto vandalico e presumibilmente mafioso rappresenta un atto gravissimo, anche perché rivolto a un comparto che, seppur a termine, dà lavoro, in una provincia che conta 80 mila disoccupati, ad oltre 2 mila persone, e vede investiti 8 miliardi di lire per girare scene del film da parte di un regista famoso in tutto il mondo;

secondo alcuni collaboratori di giustizia altri inquietanti episodi si erano già verificati nel mondo dello spettacolo a Siracusa, come il pizzo imposto al teatro greco di Siracusa durante gli spettacoli classici -:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire a Siracusa e a tutta la Sicilia tranquillità e serenità a chi lavora;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire serenità, tranquillità e certezze a chi intende investire in Sicilia per consentirle uno sviluppo necessario e improrogabile. (4-25671)

MATRANGA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in Italia negli ultimi anni gli affitti sono saliti alle stelle, come conseguenza dei diversi provvedimenti di liberalizzazione del mercato;

la penisola è nettamente al di sotto dello standard europeo quanto a consistenza delle case popolari che rappresentano appena il 5 per cento dello *stock* abitativo contro il 16 per cento della media comunitaria;

per un alloggio economico di 80-90 metri quadri in zona semicentrale si è passati, in una città come Milano, dalle 300 mila lire mensili dell'equo canone alle 950 mila previste dai patti in deroga, per finire a 1,1 milioni conseguenti alla legge n. 431 del 1998: l'incremento finale è quindi di quasi il 270 per cento;

la situazione italiana degli affitti, secondo una ricerca dell'Ares, è caratterizzata dal sovraffollamento in particolare in città come Napoli, Catania, Bari e Roma;

per circa 1 milione e 573 mila famiglie, cioè il 37 per cento dei nuclei in affitto, il canone determina un forte disagio economico e per 588 mila famiglie, in particolare, erode più di un terzo del reddito -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per consentire alle famiglie a basso reddito di prendere in affitto un appartamento;

quale sia la reale consistenza e dislocazione delle case popolari in Italia. (4-25672)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il piano elaborato dal dipartimento di Polizia di Firenze prevede la soppressione di 15 uffici Polfer in Toscana;

ci giunge notizia che tale piano coinvolga la provincia di Massa-Carrara con la cancellazione degli uffici di polizia ferroviaria di Massa e Pontremoli;

paradossalmente questo avviene proprio nel momento in cui stanno per essere ultimati i lavori di costruzione della nuova sede Polfer di Massa;

in caso di soppressione venti agenti Polfer verrebbero dirottati sul servizio volante della questura di Massa, cosa in verità positiva considerato il basso numero degli agenti impegnati in questo servizio, ma d'altra parte deleteria considerata la professionalità e le competenze degli agenti Polfer, che in questo caso andrebbero perdute;

qualora si realizzasse la soppressione degli uffici di polizia ferroviaria di Massa a Pontremoli, tale servizio risulterebbe azzerato sull'intero territorio della provincia di Massa-Carrara, con conseguenze serie sulla sicurezza di viaggiatori e cittadini;

il servizio di polizia ferroviaria risulta essere fondamentale specie in stazioni piccole dove, come sostiene l'addetto alle pubbliche relazioni della società ferroviaria Lo Castro, in un articolo apparso sulla cronaca di Massa-Carrara de « La Nazione » del 15 settembre 1999, alto è il rischio di atti vandalici;

la soluzione ai diversi problemi di sicurezza che i viaggiatori incontrano nelle piccole stazioni ferroviarie non può essere raggiunta con la semplice soppressione delle fermate intermedie dei treni a lunga percorrenza, al contrario di quanto sostiene l'addetto alle pubbliche relazioni della società ferroviaria Lo Castro nell'articolo sopracitato -:

se risulti fondata la notizia della soppressione delle stazioni Polfer di Massa e Pontremoli;

qualora risultasse vera, se non ritenga importante, viste le motivazioni addotte in precedenza, continuare a garantire alla provincia di Massa-Carrara, ed in particolare alle città di Massa e Pontremoli, un servizio che tuteli e garantisca la sicurezza di viaggiatori e cittadini. (4-25673)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso - che:

presso le facoltà universitarie delle università austriache vengono ammessi alla immatricolazione soltanto gli studenti italiani che attestano il possesso effettivo di un posto in graduatoria per l'effettiva iscrizione a corsi di laurea in una università italiana;

di conseguenza, nella maggior parte dei casi è impedita ad un diplomato italiano l'iscrizione ad una università austriaca, considerato che in molte facoltà universitarie italiane (ad esempio, le facoltà di medicina) esiste il « numero chiuso » e dunque per gli esclusi resta impedita l'immatricolazione sia in Italia che in Austria;

per gli studenti, indipendentemente dalla loro nazionalità, diplomati in Austria non esiste ovviamente tale limitazione;

agli studenti diplomati in Austria sono equiparati - ai fini della libertà di immatricolazione - gli studenti italiani, residenti in Alto Adige, purché diplomati in istituti scolastici di lingua tedesca, e ciò indipendentemente dal gruppo linguistico di effettiva appartenenza;

in tal modo viene sancita una incredibile discriminazione tra studenti che hanno la medesima cittadinanza italiana, in relazione alla lingua principale del corso scolastico prescelto che per di più potrebbe - come spesso accade - non coincidere con quella effettiva del gruppo linguistico cui lo studente aderisce;

tale circostanza, evidentemente volta ad incentivare le iscrizioni alla scuola tedesca a scapito di quella italiana, non è affatto resa nota preventivamente, all'atto della iscrizione ai corsi medi, agli studenti del gruppo linguistico italiano, quantomeno per consentire loro di iscriversi alla scuola tedesca onde beneficiare della libertà di immatricolazione nelle università austriache —:

se tale situazione corrisponda al vero;

se il Governo sia a conoscenza di questa incredibile discriminazione per gli studenti diplomati nelle scuole italiane dell'Alto Adige;

se il Governo intenda, anche alla luce dei criteri di libertà di circolazione degli studenti in Europa, avviare una adeguata azione diplomatica per chiedere l'abolizione di tale discriminazione;

se il Governo intenda assumere dalla provincia autonoma di Bolzano, e riferirle al Parlamento, notizie in ordine alle ragioni della pressoché inesistente pubblicizzazione di tali regole presso la comunità italiana residente in Alto Adige, e se in particolare il governo provinciale non ritenga tali principi difficilmente compatibili con le buone relazioni transfrontaliere anche sotto il profilo dell'interscambio culturale con il *Land* Tirolo. (4-25674)

CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza della penosa condizione in cui versa un bambino di soli sei anni di Isernia, affetto da « leucemia linfoblastica acuta » e in trattamento chemioterapico in attesa di trapianto di midollo isto-compatibile;

dai sanitari dell'Università Cattolica di Roma, presso i quali il bambino è in cura, è stato certificato l'assoluto divieto a frequentare la scuola per ovvi motivi legati alla depressione del sistema immunitario e per il grave rischio di contrarre infezioni pericolose per la vita;

le autorità scolastiche competenti (provveditorato agli Studi; ispettorato scolastico regionale), investite del problema, hanno risposto che allo stato non esiste alcuna norma che preveda per questi casi la possibilità del distacco a domicilio di un insegnante di sostegno, né soluzioni alternative —:

se la normativa in vigore contempra casi come quello in oggetto e, in caso di diniego, quali provvedimenti voglia adottare per assicurare il diritto allo studio, sancito dalla nostra Costituzione, ai tanti piccoli cittadini italiani già duramente provati dalla malattia e dalla sofferenza.

(4-25675)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla disastrosa alluvione che ha colpito il Piemonte nel 1994, lo Stato, con numerosi provvedimenti legislativi, ha previsto una serie di agevolazioni creditizie volte ad aiutare la ricostruzione delle imprese danneggiate dalla calamità;

alcune di queste agevolazioni (apprezzabili nei loro principi) sono state svilite ed in alcuni casi hanno avuto addirittura effetti negativi a carico delle imprese, a causa di un atteggiamento vessatorio ed ingiustificato di numerosi istituti di credito che hanno introdotto oneri non previsti e contrari allo spirito della legge;

il decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito con modificazioni dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, aveva previsto per la ricostruzione delle imprese alluvionate la possibilità di stipulare mutui coperti al 100 per cento da garanzia fidejussoria dello Stato. La legge infatti stabiliva, articolo 2, comma 7, e articolo 3, comma 6, che la garanzia aveva natura sostitutiva di quelle private e l'intervento era fissato per una quota del 100 per cento della perdita che le banche avessero dimostrato di aver sofferto. Il comma 6 ed il comma 7, rispettivamente degli articoli 2 e 3 della stessa legge, stabilivano inoltre che

le banche potevano ottenere immediatamente un acconto non superiore al 50 per cento della insolvenza salvo conguaglio. La concessione delle predette garanzie era però condizionata dai successivi commi 7-ter e 8-bis alla liberazione da tutte le garanzie che le banche avessero precedentemente acquisito dai privati;

nonostante questa espressa disposizione, la maggior parte degli istituti di credito ha indebitamente richiesto un'ulteriore garanzia fidejussoria da parte degli imprenditori o non ha provveduto alla liberazione dalle precedenti garanzie acquisite, comportamento prevaricatorio e del tutto ingiustificato;

successivamente, per favorire l'opera di ricostruzione delle aziende che ricominciavano la loro produzione dopo la calamità, la legge 7 agosto 1997, n. 266 (cosiddetta legge Bersani) ha stabilito all'articolo 18 che alle imprese beneficiarie dei finanziamenti agevolati di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, che non fossero inadempienti nel rimborso dei finanziamenti ottenuti poteva essere concesso un contributo aggiuntivo tale da ridurre dello 0,5 per cento il tasso;

il comma 2 dell'articolo 18 prevedeva che alle imprese beneficiarie che non fossero in grado di pagare integralmente, alle relative scadenze, una o più rate poteva essere concesso di accordare parzialmente, con la stessa cadenza prevista nel piano ammortamento originario a condizione che avessero pagato un importo pari almeno al 25 per cento per le prime tre rate e non inferiore al 50 per cento per le successive tre: in tal caso sugli importi accordati veniva applicato un tasso d'interesse pari al 3,5 per cento;

nonostante tale disposizione legislativa e nonostante la fidejussione del 100 per cento da parte dello Stato (che è pur sempre in vigore), numerosi istituti di credito hanno considerato gli imprenditori che si sono trovati in tale condizione come morosi, con conseguente segnalazione automatica alla centrale rischi. Questo ultimo provvedimento ha provocato gravi danni

alle imprese, degradate nel loro prestigio e nella loro credibilità commerciale che vengono « macchiati » da un provvedimento grave e del tutto indebito;

gli istituti di credito hanno in generale giustificato tale incomprensibile atteggiamento dicendo che la legge Bersani non era un provvedimento applicabile in quanto incompleto di norme di attuazione. Sul punto è peraltro opportuno ricordare che l'articolo 23 comma 3 del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61 (legge e testo coordinato in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 75 del 30 marzo 1998) ha stabilito in concreto le condizioni e le modalità per accedere all'intervento agevolato in questione;

in attuazione della predetta legge è stato però successivamente emanato il decreto-legge 13 maggio 1999 convertito dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, che, all'articolo 3-*quinquies*, prevede che i soggetti beneficiari del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, possono chiedere all'istituto mutuante di rinegoziare ai vigenti tassi d'interesse e nell'ulteriore termine di 10 anni di cui 3 di preammortamento. Il tasso d'interesse a carico delle imprese è ridotto all'1,5 per cento nominale annuo posticipato a decorrere dall'inizio del nuovo piano di ammortamento del finanziamento e la rinegoziazione non costituisce una nuova operazione finanziaria. Il periodo di preammortamento può essere utilizzato anche ai fini del differimento del pagamento delle rate non pagate, tenendo conto degli oneri amministrativi e finanziari sostenuti dalle banche;

la maggior parte degli istituti di credito rifiuta peraltro di dare immediata attuazione al sovrामencionato disposto legislativo, assumendo un atteggiamento passivo che richiama l'attesa di indicazioni provenienti da circolari del Mediocredito Centrale e/o dell'Artigiancassa che definiscano alcuni aspetti ancora indeterminati della legge n. 226/99 (quasi queste avessero un valore superiore alla legge). Sul punto è altresì opportuno ricordare e sot-

to lineare che, ai sensi dell'articolo 3-*quinquies* della legge 13 luglio 1999, n. 226, comma 1, le condizioni e le modalità attuative delle disposizioni emanate sono disciplinate con decreto del ministero del tesoro, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

tale atteggiamento mette ulteriore disagio quegli imprenditori che hanno deciso di rinegoziare i mutui. In questo periodo di attesa, non sanno infatti se pagare le rate in scadenza relative ai vecchi mutui oppure no. È giunta infatti segnalazione che molte banche, rifiutando di applicare la legge n. 226/99 in attesa di ulteriori precisazioni, hanno risposto a coloro che legittimamente non intendono pagare in base alla nuova legge che il mancato pagamento di rate in scadenza sarà considerato come un inadempimento con relativa messa in mora. Ciò, senza tenere in alcun conto che in realtà costoro hanno semplicemente deciso di rinegoziare il mutuo secondo quanto previsto dalla legge —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito all'atteggiamento vessatorio e contrario alla legge tenuto fino ad ora dagli istituti di credito; con particolare riferimento alla indebita segnalazione alla centrale rischi delle imprese che si sono avvalse delle facoltà previste dai menzionati provvedimenti legislativi, il che costituisce grave pregiudizio per il loro prestigio ed i loro rapporti commerciali.

(4-25676)

COPERCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto è stato effettuato il taglio netto di numerosi esemplari di tiglio pregiati, dislocati lungo via Garibaldi in località Casalecchio di Reno (Bologna);

tale atto si configura come parte integrante del più ampio progetto di riqualificazione del centro urbano che prende il nome di « progetto città », e che prevede, tra l'altro, il taglio di 17 dei 34 tigli originariamente presenti;

secondo uno studio effettuato dal dottor Luigi Marchetti responsabile dell'osservatorio delle malattie delle piante, solo cinque dei 34 tigli di pregio risultano in qualche modo compromessi da malattie;

la viva protesta dei cittadini ha costretto temporaneamente l'amministrazione a recedere dai propri propositi —:

se fosse al corrente di tale progetto volto all'eliminazione di un patrimonio arboreo di così alto pregio;

se sia intenzionato ad intervenire onde scongiurare il taglio di altri esemplari di pregio. (4-25677)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'annuncio della cessione dell'acquedotto pugliese all'Enel ha prodotto critiche e perplessità: le regioni Puglia e Basilicata sono inspiegabilmente state informate fuori tempo massimo; molti operatori del settore si interrogano sui motivi oscuri per i quali non si è voluto imboccare il percorso della privatizzazione; questa procedura di cessione ha creato perplessità anche dentro il Comitato di vigilanza e la Commissione europea. Così, come risulta da un articolo pubblicato sul settimanale *il Mondo*, « a Bruxelles è già stata avviata una procedura d'infrazione contro il governo italiano »;

entrando nel mercato mondiale dell'acqua, l'Enel dovrebbe operare in regime di libera concorrenza confrontandosi con colossi inglesi e francesi come Vivendi o Lionneux des Eaux, ormai dominanti da decenni —:

se non ritenga di chiarire con urgenza gli interessi, ancora oscuri ad avviso dell'interrogante che hanno portato il Governo a evitare la via della privatizzazione per cedere l'acquedotto pugliese all'Enel che, avendo operato sempre in regime di monopolio e peraltro non nel settore

idrico, non pare il soggetto più idoneo per competere con i principali protagonisti del mercato mondiale dell'acqua. (4-25678)

COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa si è appreso che il 22 settembre 1999, destinazione Timor Est, « da Pisa partiranno i primi 50 parà della Folgore: all'inizio di ottobre seguiranno gli altri 200 (compresi 40 carabinieri del Tuscania), più 400 uomini d'appoggio logistico » (Corriere della Sera, 21 settembre 1999, pagina 5);

la situazione in quel Paese viene ritenuta molto pericolosa e gli stessi militari australiani della forza di pace dell'ONU già sul posto temono la vendetta dei miliziani filo-indonesiani che hanno promesso « morte ai bianchi »;

la scelta di inviare un contingente militare italiano è stata presa unilateralmente dal Ministro della difesa, Carlo Scognamiglio, senza che il Parlamento venisse messo al corrente della decisione assunta;

la motivazione addotta dal ministro Scognamiglio a sostegno della sua decisione, cioè che l'Italia « ha aderito alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che ha deciso l'invio di contingenti di pace a Timor Est », non giustifica affatto né avalla la scelta di inviare — automaticamente e senza preavvertire il Parlamento — un nostro contingente a Timor Est;

ogni decisione in merito alla partecipazione di militari italiani in missioni di pace deve essere condivisa ed approvata dal Parlamento;

oltretutto, non risulta che i paracadutisti della Folgore, pur con la preparazione e professionalità che li contraddistinguono quale arma speciale dell'Esercito italiano, siano particolarmente preparati per eventuali azioni di guerriglia, presumibilmente nella jungla, per debellare le forze nazionaliste dei miliziani filo-indonesiani;

l'invio a Timor Est del nostro contingente, all'inizio di ottobre — lo si apprende sempre dalla stampa — avverrebbe via mare; considerato che Giacarta dista da Roma circa 12.200 chilometri per via aerea (8 fusi orari di differenza), la nave con a bordo i parà italiani impiegherebbe circa tre settimane per arrivare a Timor Est, con un'alta probabilità di trovare sul posto una situazione completamente diversa rispetto a quella per cui è stato deciso l'invio dei militari —:

se non ritenga, il Ministro della difesa, di avere abusato della propria delega, rendendosi responsabile dell'invio del contingente italiano a Timor Est senza l'assenso del Parlamento, e se non ritenga opportuno fornire spiegazioni in merito al Parlamento stesso;

se e quando intendano, comunicare al Parlamento le decisioni assunte in merito alla partecipazione dell'Italia al contingente di pace Onu a Timor Est, soprattutto in merito alle misure di prevenzione e sicurezza per la garanzia d'incolumità dei nostri militari impegnati. (4-25679)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la seconda società italiana di telefonia mobile, Omnitel, è stata venduta (con modalità fiscali ancora da appurare) alla società tedesca Mannesmann;

una importante società di telefonia fissa — Infostrada — è stata venduta (con modalità fiscali ancora da appurare) alla società tedesca Mannesmann;

la società Olivetti personal computers, produttrice di prodotti informatici, è stata dichiarata fallita;

la società Olivetti synthesis, che produce mobili per ufficio, è in fase di dissoluzione;

la società Piaggio, che produce motocicli, è in corso di vendita ad una *merchant-bank* nordamericana;

la società Medcenter container terminal, che gestisce a Gioia Tauro il più grande porto di *containers* del Mediterraneo, è stata ceduta ad un gruppo di industriali di Amburgo (Germania);

la società Teksid di Torino ha annunciato la chiusura degli stabilimenti di Carmagnola;

il gruppo Electrolux ha annunciato la vendita di tutto il settore della componentistica della sua produzione italiana, collocata nelle province di Belluno, Pordenone, Rovigo -;

se sia a conoscenza dei fatti citati e se reputi tali fatti « normali ». (4-25680)

SANTORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

pochi giorni fa è stata divulgata dalla stampa la notizia relativa alla vendita degli immobili (ad uso abitativo) di proprietà degli Enti Previdenziali;

tale notizia ha provocato forte allarme non solo nei locatari appartenenti alle categorie meno abbienti ma anche nelle associazioni di categoria che temono ripercussioni incontrollabili sull'andamento del mercato immobiliare;

la legge garantisce, ovviamente a tempo determinato, la permanenza negli alloggi occupati in favore di coloro i quali non potranno accedere all'acquisto;

i locatari possono esercitare il diritto di prelazione con la conseguente riduzione del 30 per cento sul prezzo dell'immobile;

alcuni alloggi presentano gravi lacune sia in ordine all'agibilità delle pertinenze, quali i garage, sia in ordine ai materiali scadenti utilizzati dai costruttori che sono all'origine di continui lavori di manutenzione;

nella fattispecie estremamente confusa è la situazione nella quale si trovano i locatari degli immobili INAIL siti a Roma in Via Pietro Marchisio, a causa del con-

tenzioso in atto tra lo stesso Ente e le imprese costruttrici per i vizi occulti nei citati immobili;

i vizi occulti, come già detto contestati dall'INAIL in sede giudiziaria, comportano evidenti difficoltà nella determinazione del prezzo dei singoli alloggi per i quali non sembra possibile applicare in modo automatico il prezzo di mercato senza alcuna correzione;

conseguentemente non risulta chiaro se i potenziali acquirenti dovranno attendere la definizione del contenzioso, subentrare nel contenzioso ovvero potranno fruire di ulteriori riduzioni che vadano a compensare le cattive condizioni degli alloggi -;

se non ritenga doveroso provvedere a fare chiarezza sui criteri che disciplineranno la vendita dei suddetti immobili al fine di dissipare i legittimi dubbi dei locatari in ordine ai problemi esposti. (4-25681)

CARLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000, in applicazione dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997 sarà consentito smaltire in discarica solo alcune tipologie di rifiuti;

deroghe specifiche a tale normativa possono essere autorizzate dal Presidente della regione d'intesa con il Ministro dell'ambiente ma sono possibili solo nel caso di comprovata necessità, e per periodi di tempo determinati;

tra i rifiuti esclusi dalla citata norma sono compresi i « rifiuti inerti » che peraltro non sono né definiti all'articolo 6, né contenuti nella classificazione recata dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 22 del 1997; la disposizione così come espressa risulta pertanto indeterminata e non applicabile;

praticamente tutti i rifiuti riutilizzabili in recuperi e ripristini ambientali se-

condo le norme tecniche dettate dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998, potrebbero essere ricondotti alla predetta categoria dei « rifiuti inerti », per consentire lo smaltimento in discarica secondo le modalità e le prescrizioni dettate nell'autorizzazione alla costruzione ed alla gestione dell'impianto rilasciata ai sensi degli articoli 27 e 28 del più volte citato decreto legislativo;

per quanto riguarda in particolare i rifiuti (fanghi e detriti) provenienti da lavorazioni di natura calcarea e/o silicea, premesso che le tecnologie disponibili ne hanno consentito una notevole riduzione, i loro quantitativi rimangono tuttavia molto consistenti ed il riutilizzo degli stessi a norma del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 è possibile nella misura del 30-40 per cento;

tale limite è determinato essenzialmente dalle condizioni di mercato, il riuso in attività industriali (idropitture, industria cartaria, cementifici, neutralizzazioni acque acide, eccetera) è quantitativamente limitato, mentre più consistente è la domanda indotta da opere quali la realizzazione di argini, rilevati e sottofondi stradali che però è riferita ad un mercato locale (provinciale e solo in parte regionale) stante la forte incidenza dei costi di trasporto -:

se non consideri utile ed opportuno emanare una circolare esplicativa atta a ricondurre nella categoria dei « rifiuti inerti » tutti i rifiuti provenienti da lavorazioni industriali che, pur essendo classificati come speciali, non interagiscono con l'ambiente naturale in cui vengono immessi e non provocano apprezzabili alterazioni dello stesso. (4-25682)

LUCIDI e LEONI. - *Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno della violenza negli stadi ha trovato negli ultimi anni risposte nor-

mative utili a contrastare l'espansione attraverso azioni di prevenzione e di repressione;

è all'esame del Parlamento un testo governativo di riforma, che propone una maggiore severità delle sanzioni anche verso le società sportive e rafforza l'opera di prevenzione;

in alcune città italiane, le partite di calcio si stanno svolgendo sotto gli occhi di una tifoseria disturbata e minacciata da gruppi che agitano slogan, simboli, striscioni di propaganda razzista, fascista e neonazista;

anche dai rapporti della Digos è confermata l'esistenza di un disegno terroristico e criminale, di matrice politica, che usa gli stadi per arruolare nuove leve;

c'è quindi chi vuole gli stadi per lo squadrismo e non per le squadre e vuole « annerire » i colori delle tifoserie -:

quali misure intenda adottare, in via di urgenza, per impedire la degenerazione in atto, che rischia di segnare in modo negativo l'attuale campionato;

se non ritenga di convocare ad un tavolo permanente le società sportive perché collaborino nell'assumere azioni positive volte ad assicurare la sicurezza e che coinvolgano le stesse tifoserie.

(4-25683)

TRINGALI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Lucchesi Ludovico nato a Gioiosa Marea (Messina) il 12 gennaio 1935 e residente in via del Popolo, 42 Acireale (Catania), già segretario (Par. 160) presso l'amministrazione delle poste sino al 1° settembre 1975, è da tale data dipendente dell'amministrazione provinciale di Catania sino al 31 dicembre 1995;

in applicazione della legge n. 523 del 22 giugno 1954 l'Inpdap deve provvedere alla liquidazione definitiva e correspon-

sione dell'indennità premio di servizio in favore del sopraddetto dottor Lucchesi;

malgrado i diversi solleciti dell'interessato a tutt'oggi detta liquidazione non è stata definita —:

quale provvedimento urgente ritengano di dover disporre perché finalmente vengano soddisfatte le legittime attese del dottor Lucchesi. (4-25684)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 280 del 7 agosto 1997 le cooperative « Arte e Cultura » con sede in Acireale (Catania) Via Sperlinga n. 2 e « Aquilia Nuova » con sede in Acireale (Catania) Via Romeo, 48 sono state autorizzate a realizzare rispettivamente: un progetto di lavoro di pubblica utilità (articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196) « Salvaguardia e cura dell'ambiente e del territorio » inteso ad assicurare la vigilanza e la pulizia della Timpa di Acireale; un progetto di « Salvaguardia e cura dell'ambiente e del territorio » inteso anche a custodire, vigilare, pulire e curare le aree a verde sia pubbliche sia private (parchi, ville, aree protette, eccetera);

le cooperative « Arte e Cultura » e « Aquilia Nuova » hanno stipulato un protocollo di intesa con il comune di Acireale e hanno predisposto il relativo piano di impresa;

i progetti sono stati regolarmente finanziati;

ad oltre due mesi dalla conclusione dei progetti di pubblica utilità, gestiti dalle due cooperative, nessun accreditamento di somme è pervenuto, tramite la regione Sicilia, alle due cooperative che, peraltro, si sono fatte carico anche delle spese per attrezzature che avrebbero dovuto essere finanziate tramite il fondo per l'occupa-

zione, ex articolo 1, comma 7 della legge n. 236 del 1993 —:

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per eliminare ogni impedimento che a tutt'oggi impedisce il regolare versamento di quanto dovuto alla regione siciliana per le cooperative « Arte e Cultura » e « Aquilia Nuova » di Acireale. (4-25685)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Borgo Tossignano è uno dei pochi comuni d'Italia privo di una stazione dei carabinieri;

si riscontrano su questo territorio fenomeni di disagio giovanile e frequentemente avvengono episodi di criminalità, anche a fronte del più alto indice di immigrazione registrato nell'imolese;

il comune di Borgo Tossignano è in piena espansione e nei prossimi anni si prevede possa superare la soglia dei 3.000 abitanti, anche perché include due importanti frazioni, Tossignano e Codrignano, dove si riscontra notevole l'aumento della popolazione;

è già stato presentato un ordine del giorno dai consiglieri del comune di Borgo Tossignano, Enrico Giurioli, Rita Turrini e Raffaele Zappi, sollecitati dalla cittadinanza che sente fortemente il problema della sicurezza;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario attivarsi affinché Borgo Tossignano possa avere una caserma dei carabinieri che sarebbe indispensabile deterrente contro la criminalità in continuo aumento, il diffondersi dilagante del fenomeno della droga tra i giovani e come garanzia di sicurezza per gli abitanti del comune. (4-25686)

MORSELLI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il 27 luglio 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato con il provvedimento n. 7432 ha ultimato l'indagine conoscitiva sul settore bieticolo-saccarifero, e che la stessa è stata trasmessa a Governo e Parlamento;

quanto ivi rilevato non può non apparire inquietante, in particolare per la « degenerazione » delle funzioni delle organizzazioni bieticole, almeno delle principali, le quali, come rileva la stessa autorità, hanno trasferito le loro premure alla attività sementiera « mediante proprie società commerciali, sviluppando interessi e obiettivi propri e ulteriori rispetto a quelli statutari, in commistione con la controparte industriale » e con il contestuale divieto imposto agli agricoltori di esercitare la propria libertà imprenditoriale « costringendoli a demandare all'esterno il compito di scegliere e acquistare il proprio principale fattore di produzione »;

è paradossale che organismi demandati, e per questo già ben retribuiti, a tutelare gli interessi e i diritti degli agricoltori vengono individuati a perseguire obiettivi inconciliabili con quelli dei rappresentanti, « imponendo una rigida regolamentazione del mercato del seme che non può essere direttamente ricondotta alle previsioni normative comunitarie e nazionali, che peraltro dimostrano anche dalla circostanza che negli altri paesi europei gli accordi interprofessionali non contengono disposizioni in merito alle modalità di fornitura del seme »;

le stesse motivazioni portate a sostegno di tale meccanismo non hanno trovato alcun riscontro nelle verifiche condotte dall'Autorità: « dall'indagine non sono emerse evidenze di un miglioramento dell'efficienza settoriale determinato dall'introduzione del sistema. I parametri di rendimento, sia agricolo sia industriale, non sembrano essersi modificati significativamente dal 1989 ad oggi, né sembra essersi registrato un miglioramento delle condi-

zioni di acquisto, anche di natura economica per l'agricoltore. Risulta invece nettamente aumentata l'importanza sul mercato delle sementi delle società legate in qualche forma alle società saccarifere e alle associazioni bieticole » -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali doverosi interventi intenda promuovere per recidere un così arbitrario e vessatorio meccanismo e per consentire, finalmente, agli imprenditori agricoli e agli altri operatori della filiera di esercitare le proprie legittime facoltà imprenditoriali.

(4-25687)

VOZZA. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

oggi 22 settembre 1999 nell'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia (Napoli) hanno sabotato la nuova camera operatoria in costruzione;

questo ennesimo episodio si inserisce nel clima di disattenzione più complessivo già denunciato dall'interrogante con le interrogazioni nn. 4-23207 e 4-24511;

è necessario intervenire immediatamente per stroncare tentativi di inserimento negli appalti che sono in corso all'ospedale e per emarginare tutte quelle forze interessate a che l'ospedale non esca dallo stato comatoso in cui versa;

tale tempestivo intervento è necessario in primo luogo per garantire una assistenza valida ai cittadini, ma anche per salvaguardare l'impegno, la serietà e la professionalità del personale medico e paramedico che lavora nell'ospedale -:

quali iniziative intendano assumere in relazione al sabotaggio della camera operatoria e ai fatti denunciati nelle precedenti interrogazioni;

se sull'intera vicenda dell'Asl 5 non ritengano opportuno avviare un confronto con la stessa regione Campania, per valutare le iniziative da prendere. (4-25688)

ANTONIO PEPE e LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in precedente interrogazione il sottoscritto ha sollecitato il Governo a rivedere in aumento l'organico delle forze dell'ordine presenti in Capitanata e comunque a coprire i posti vacanti, anche al fine di meglio fronteggiare gli eventi criminosi del territorio;

il Governo è rimasto sordo alla richiesta ed anzi, rispondendo ad una interrogazione, ha affermato che il crimine in Capitanata registra un indice inferiore alla media regionale e nazionale e non occorre nessun aumento né completamento di organico;

in data 21 settembre 1999 un ulteriore fatto criminoso si è verificato in Foggia, causando tra l'altro la morte per omicidio di un incolpevole pensionato;

l'evento criminoso ha procurato un notevolissimo allarme sociale;

le forze dell'ordine esercitano in Capitanata assai meritevolmente il loro compito ma un aumento dei mezzi e di organico consentirebbe un controllo più efficace del territorio;

compito di uno Stato, e di uno Stato serio in particolare, è anche quello di difendere il diritto dei cittadini a vivere tranquillamente;

la sicurezza dei cittadini va sostenuta e garantita con fatti concreti e non con proclami propagandistici e verbali;

la criminalità è un fattore destabilizzante delle libertà essenziali dei cittadini e della vita economica —:

quali provvedimenti urgenti, anche di natura straordinaria, il Governo intenda assumere per fronteggiare la criminalità in Foggia ed in Capitanata e se, anche al fine di prevenzione, non ritenga opportuno il potenziamento delle forze dell'ordine presenti sul territorio o almeno la copertura dell'organico ed un aumento dei mezzi a disposizione. (4-25689)

POLIZZI. — *Ai Ministri per le politiche comunitarie e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni dei prodotti agricoli dai paesi extra-comunitari producono un impatto negativo sulle produzioni tipiche dell'Italia meridionale, in particolare della Puglia e della Sicilia;

tutto ciò sta provocando il calo repentino dei prezzi mettendo di fatto fuori mercato i prodotti tipici locali (uva, mandorlo, olivo);

il fenomeno coinvolge centinaia di migliaia di nuclei familiari che traggono dal reddito delle loro aziende agricole il loro sostentamento;

tale fenomeno si ripercuote in maniera ancora più accentuata nell'assunzione di manodopera bracciantile in quanto non si potrebbe assicurare lavoro perché gli operatori del settore non potranno continuare i lavori delle loro aziende non avendo risorse tali da far fronte alle operazioni colturali;

l'anno passato, pur avendo un quantitativo minimo di produzione olivicola, il prezzo di mercato relativo è stato piuttosto basso e quest'anno si prospetta una produzione più elevata con conseguente diminuzione della domanda e quindi del prezzo con il risultato di avere effetti devastanti sull'economia locale —:

cosa intenda fare, nei confronti delle istituzioni europee, per proteggere gli agricoltori e scongiurare l'abbandono delle loro aziende agricole nel caso che queste turbative di mercato si protraggano;

se intenda aprire un tavolo di negoziazione con i rappresentanti locali degli agricoltori sulle questioni sopra esposte;

se siano previsti interventi di tipo fiscale, come la riduzione del carico contributivo delle aziende agricole, l'adeguamento del costo della manodopera alla situazione di mercato o una riduzione costo del gasolio agricolo per favorire gli agricoltori e le aziende agricole che subiscono tali impatti negativi. (4-25690)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 settembre 1999 in località Pian dei Zocchi nel comune di San Nazario (Vicenza) è avvenuto l'ennesimo incidente stradale nel quale hanno perso la vita ben quattro persone;

si tratta dell'ultimo di una serie di sinistri che a cadenza praticamente mensile avvengono sulla strada statale 47 della Valsugana;

nonostante pressioni di vario genere (convegni, dibattiti, interrogazioni parlamentari, occupazione della sede stradale) fino ad oggi non è ancora stata trovata una soluzione per il completamento di questa « statale » nel tratto compreso tra i comuni di San Nazario e Solagna;

le popolazioni della zona, oltre ad essere giustamente indignate ed esasperate, si trovano in condizioni di invivibilità sempre più accentuate;

poiché la ripetitività degli incidenti, sembra sia dovuta alle caratteristiche del tracciato e della sede stradale che possono indurre chi transita a commettere errori che, come nell'ultimo caso, si possono rivelare fatali, data la sostanziale inerzia dell'Anas, considerato che soluzioni definitive al problema possono avere tempi di attesa di qualche anno —:

quali impegni intenda assumere il Ministro affinché si provveda quanto prima all'installazione del *guard-rail* di protezione anche sui tratti di strada tuttora sprovvisti, in attesa ovviamente della rapida realizzazione definitiva della superstrada. (4-25691)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane è in atto a Domodossola (Verbania) una vivace protesta da parte degli abitanti del quartiere « Cappuccina » contro l'installazione di un'antenna per la diffusione del segnale di te-

lefonìa mobile Tim che dovrebbe sorgere presso lo stadio comunale della città;

in zona sono già presenti numerosi campi magnetici legati alle linee elettriche della ferrovia internazionale del Sempione e di elettrodotti che — nell'Ossola — numerosi raccordano con le centrali elettriche le località della pianura padana;

vi è quindi una complessa situazione di potenziale rischio per la salute, anche se tuttora non sono chiare le interazioni elettromagnetiche — di diversa natura — se tra di loro combinate;

se il Ministro non ritenga di dover con urgenza predisporre un protocollo di comportamento per le amministrazioni locali circa la posa di ripetitori di telefonia mobile nei centri urbani e quali comportamenti vadano tenuti se tali ripetitori vengano installati in zone dove già vi siano potenziali altri campi elettromagnetici.

(4-25692)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 17 agosto 1999, su conforme proposta del Ministro dell'interno, è stato sciolto il Consiglio provinciale di Oristano, essendosi verificata la decadenza del Presidente della provincia per effetto dell'accettazione della candidatura alle elezioni del Consiglio regionale della Sardegna;

è stato posto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio provinciale del 20 settembre 1999 la « surroga del Consigliere Sarais Riccardo », decaduto dalla carica in quanto ha accettato la nomina ad Assessore della stessa provincia in data 6 agosto 1999;

dopo che i Capigruppo consiliari della minoranza hanno notato che, a seguito dello scioglimento del Consiglio, non potevano essere adottate delibere di surroga dei consiglieri, l'argomento è stato rinviato alla seduta del 22 settembre 1999;

l'orientamento della Presidenza del Consiglio provinciale sarebbe nel senso di ritenere ammissibile tale « surroga » perché non propriamente di « surroga » si tratterebbe ma di automatico subentro del primo dei non eletti al consigliere decaduto;

l'articolo 25, comma 2, della legge n. 81 del 1993, secondo cui « qualora un consigliere provinciale assuma la carica di assessore cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina, e al suo posto subentra il primo dei non eletti » e l'articolo 31, comma 2, della legge n. 142 del 1990, secondo cui i consiglieri entrano in carica, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa delibera, si ritiene che, una volta intervenuto il decreto presidenziale di scioglimento, non può essere più mutata la composizione del Consiglio provinciale e che sussiste il forte rischio di invalidità delle delibere Consiliari e dell'addebito di danno erariale per le indennità corrisposte al consigliere illegittimamente subentrato e per rimborsi al datore di lavoro delle assenze giustificate dal mandato —:

se non ritenga opportuno impartire le corrette istruzioni alle prefetture affinché chiariscano che, come pure appare ovvio, non può procedersi alla surroga dei componenti dei Consigli comunali e provinciali già sciolti con decreto dal Presidente della Repubblica. (4-25693)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di pochi giorni, le motovedette tunisine hanno sequestrato un altro motopeschereccio mazarese « il Pallade », che navigava in acque internazionali;

ormai i sequestri dei nostri motopescherecci avvengono tutti i giorni, le marine militari dei paesi africani agiscono indisturbate, possono fare quello che vogliono, il Governo italiano rimane sempre impassibile, inerte ed assente, e si deve

constatare che la marina militare italiana non sorveglia più il mediterraneo; e che i Ministri italiani si occupano di altre questioni;

nessuno può occuparsi dei motopescherecci siciliani, lo fanno bene i paesi africani, che continuano impunemente nelle loro scorrerie e negli atti pirateschi —:

se il Governo ritenga di fare il suo dovere e di assolvere ai suoi compiti istituzionali. (4-25694)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani ricevono ingiunzioni di pagamento per tasse ed imposte che hanno regolarmente assolto negli anni passati;

addirittura si richiede ai possessori di partite Iva, che hanno già regolarmente pagato la somma di centomila lire nel 1996, di pagare detta somma con il 50 per cento di multa;

magari non tutti conservano le ricevute, non possedendo imperi finanziari e industriali, ma trattandosi semplicemente di artigiani o di piccole imprese familiari;

tutta questa solerzia e severità dell'amministrazione finanziaria appare orientata verso i piccoli lavoratori autonomi, artigiani, piccoli commercianti, imprese familiari;

le grandi società di capitali, i grossi gruppi finanziari, le grandi industrie sembrano poste al riparo, non ricevono avvisi drastici di pagamento immediato di somme già pagate, questa è una realtà —:

come mai si richiedano somme già pagate, come mai non risulti all'amministrazione finanziaria il pagamento già effettuato da ciascun cittadino;

se non ritenga illegittimo ed immorale richiedere somme già pagate;

quando ritenga di porre fine a questa « torchiatura di regime » che ad avviso

dell'interrogante sembra autoritaria, sprezzante delle libertà e delle regole democratiche;

se questa amministrazione finanziaria ritenga che i cittadini abbiano perso le ricevute di pagamento e quindi possano ripagare con gli interessi e le multe;

se ritenga tutto ciò giusto e legittimo, e se intenda continuare su questa linea di condotta, che ci allontana dall'Europa e ci pone tra i paesi del quarto mondo ove non esistono regole morali e principi democratici. (4-25695)

CAPPELLA e LUMIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il direttore dell'agenzia postale di Acicatena (Catania), Gregorio Portaro, sia stato licenziato dalla società poste spa con una decisione che ad avviso dell'interrogante risponde ad una logica persecutoria, mancando qualsiasi elemento di legittimità per inosservanza grave dei doveri di ufficio, per violazione delle linee gestionali, per slealtà nei confronti dell'azienda, per incapacità professionale e per inaffidabilità funzionale;

il « reato » di cui si sarebbe macchiato il direttore risulta essere quello di aver osservato l'ordine di servizio emanato e diramato dal suo direttore di filiale dottoressa Marcella Verri (messaggio in telecircolare n. 22 del 16 gennaio 1999) che reitera il « divieto di accesso all'interno degli uffici postali di persone, se non espressamente autorizzate dalla scrivente (il direttore di filiale) e solo dopo l'esibizione della suddetta autorizzazione ». Risulta agli interroganti che un cliente abbia richiesto ad uno sportellista di essere ricevuto dal direttore e che questi abbia fatto rispondere di essere impegnato; il cliente sarebbe andato in escandescenze, insultando e protestando. A quel punto il direttore sarebbe intervenuto con l'intenzione, malgrado la direttiva sopraccitata, di spegnere la protesta e ricevere il cliente il quale, ormai indisponibile, ha annunciato

il ritiro dei propri depositi e la segnalazione dell'episodio agli organi superiori dell'azienda;

a seguito di tale avvenimento risulta all'interrogante che siano state avviate, senza preavviso, le procedure per il licenziamento del direttore dell'agenzia postale di Acicatena il quale risulta licenziato dal 1° settembre 1999 per « violazione dolosa di leggi, regolamenti e doveri di ufficio che hanno arrecato forte pregiudizio all'azienda » (articolo 33 e 34 del Ccnl);

tale provvedimento, in sé illegittimo ad avviso dell'interrogante qualifica la superficialità delle articolate burocrazie aziendali ancora vive, sicuramente non impegnate nell'opera di rinnovamento culturale avviata con la costituzione della Spa, né al conseguimento degli obiettivi e della nuova missione aziendale, ma invece fortemente ancorate agli interessi di parte che si esprimono anche nella persecuzione degli aderenti e degli attivisti della Cgil-Slc, che a Catania è fatta oggetto di tentativi marginalizzanti e discriminatori perché impegnata nella convinta battaglia di sdoganamento del *top management* e di liberazione dalle « ipoteche » che ne inficiano l'attività gestionale —:

se il Ministro non valuti opportuno impegnare gli organi di controllo interni ed esterni a Poste italiane Spa sui caratteri della direzione aziendale e sui risultati economico-finanziari e di qualità che ne connotano la gestione;

se in tale caso non ritenga opportuno intervenire sulla Società poste italiane Spa per la revoca dell'ingiusto provvedimento di licenziamento adottato. (4-25696)

CARLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 77 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo », collegato alla finanziaria per l'anno 1999, prevede la cumulabilità fra pensione e

redditi da lavoro autonomo solo per coloro i quali hanno « anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni »;

tale formulazione ha dato luogo ad una grossa ingiustizia nei confronti dei dirigenti d'azienda industriale assistiti dall'Inpdai: infatti, secondo il vecchio regime, il semplice fatto che si diventasse dirigente ad una certa età e la pesantezza dei contributi versati, consentiva il raggiungimento di un massimale contributivo di 30 anni e pertanto i calcoli di anzianità contributiva venivano effettuati in trentesimi (massimo 30/30);

a partire dal 1995 il regime Inpdai è stato uniformato a quello Inps portando il massimale di anzianità contributiva a 40 anni mentre, allo scopo di salvare il progresso, si sono conteggiati in ragione di 4/3 gli anni di versamento Inpdai precedenti il dicembre 1994;

è notorio che, negli ultimi anni, con la crisi dell'industria, sono stati pensionati, non per propria scelta, il 90 per cento dei dirigenti che hanno raggiunto il massimale di anzianità a 35 anni « solari » di versamenti;

i predetti dirigenti, secondo l'interpretazione che attualmente dà l'Inpdai del citato articolo 77, non possono cumulare la pensione con il lavoro autonomo;

tale interpretazione ha come conseguenza che i dirigenti interessati non possono svolgere un'attività autonoma per la quale è previsto un versamento all'Inps pari al 12 per cento -;

se non ritenga utile ed opportuna una precisazione sull'interpretazione da dare all'articolo 77 del collegato alla finanziaria 1998 o, se necessario, un intervento inteso a modificare tale norma con lo scopo di sanare la descritta situazione. (4-25697)

GAGLIARDI, PAROLI, GASTALDI, VIALE, TABORELLI, FRATTA PASINI, SCARPA BONAZZA BUORA, TARDITI, NAN, DE GHISLANZONI CARDOLI, DI LUCA, FRAU, NICCOLINI, BECCHETTI,

GIOVINE, MAMMOLA, STAGNO D'ALCONTRES, SCALTRITTI, STRADELLA, GIULIANO, MISURACA e POSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie giornalistiche e fonti sindacali accreditano che presso il ministero delle finanze sarebbe già stato predisposto un dettagliato organigramma dei nuovi vertici dirigenziali sia centrali che periferici;

il nuovo assetto, che dovrebbe essere deliberato dal Consiglio dei ministri, sembra prevedere l'estromissione dalle loro attuali funzioni operative di molti direttori generali, centrali e regionali che hanno operato al meglio ed ai quali alcun demerito è mai stato addebitato;

molti dei dirigenti interessati sono unanimemente considerati personalità di indubbio valore tecnico e di alto profilo professionale, tanto che verrebbero destinati a prestigiosi incarichi ma, comunque, estromessi dal Ministero nel quale operano lodevolmente da lungo tempo;

ad avviso degli interroganti sembra che il loro allontanamento *promoveatur ut amoveatur* sia conseguente al fatto che essi non appartengono a schieramenti cari alla sinistra e, quindi, non disponibili ad assecondare la « cultura politica » attualmente dominante nel suddetto Ministero -;

se le notizie di cui in premessa rispondano a verità;

se e per quali motivi il Ministro consideri la deliberazione da adottare un buon provvedimento amministrativo ed organizzativo e non invece discriminatorio nei confronti di ottimi funzionari dello Stato. (4-25698)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1999 sul *Corriere della Sera* il premio Nobel Dario Fo ha denunciato che il proscioglimento degli imputati per la strage di Brescia è ormai prossimo

(26 settembre 1999) se non verrà deliberata una proroga per poter completare l'inchiesta -:

quali misure urgenti di propria competenza (decreto-legge) intenda adottare al fine di modificare una normativa che, in base alla legislazione che regola il vecchio rito processuale penale, non consentirebbe la prosecuzione dell'istruttoria in corso.

(4-25699)

BOGHETTA, DANIELI, CHIUSOLI e GALLETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in Bologna, Villa Pandolfi di proprietà della Opera pia trentini viene messa all'asta nel novembre del 1997;

all'asta partecipano i costruttori Zucchini e Montanari;

all'asta sembra sia stata esclusa la società di Cristina Santandrea che presenta un esposto senza che su questo ancora vi sia stato alcun pronunciamento;

sembra che il PM a cui è stata assegnata la pratica sia docente della Spisa società di specializzazione partecipata dell'Università;

una Villa di 3500 mq e 6000 mq di terreno viene comprata con un'offerta di 2.5 miliardi con una valutazione assai discutibile, mentre l'offerta dell'altro concorrente Montanari sembra essere stata inesistente;

il Montanari però ristruttura la villa medesima;

sembra che il rettore dell'Università di Bologna abbia chiesto alla sede romana dell'Inail di acquistare la villa in questione da gestire per il Giubileo, da passare poi all'Università;

sembra che il Zucchini abbia offerto all'Inail l'immobile non ancora acquistato;

l'Inail acquista l'immobile per circa 15 miliardi cifra eccessiva visto il prezzo di acquisto, o nonostante la ristrutturazione;

a Roma è stata aperta un'inchiesta sulla gestione del patrimonio Inail -:

per quali motivi l'Inail abbia acquistato la villa in questione;

se la valutazione economica è ritenuta congrua;

se e per quali motivi tale immobile viene gestito per i pellegrini del Giubileo;

per quale motivo l'Università di Bologna non ha acquistato direttamente l'immobile, visto anche l'onere ridotto;

se non ritenga di ravvisare nel caso di specie comportamenti poco trasparenti nelle finalità e nelle modalità di acquisto di Villa Pandolfi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della dirigenza dell'Inail.

(4-25700)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato dalla stampa ed in particolare dal quotidiano *Corriere della Sera* del 22 settembre 1999 l'Enav, ente nazionale di assistenza al volo, ha assunto nel mese di agosto figli di ex dirigenti e parenti di sindacalisti;

il presidente Mancini ha trasformato sedici contratti di lavoro a termine in assunzioni a tempo indeterminato;

Vittorio Torsello, assunto alcuni mesi fa con contratto a termine per « esecuzione di opere e servizi definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario ed eccezionale » è il figlio di Alfonso Torsello, numero due della Cgil Trasporti;

Claudia Detillo è stata assunta a tempo indeterminato ed è moglie di Fabrizio Funzengi, *leader* degli uomini radar della Cisl di Genova;

c'è poi il caso di Carla Cecere, che nella spartizione dei posti risulta in quota a Rinnovo Italiano, il partito del Ministro degli esteri Lamberto Dini;

già nel marzo scorso ci fu un tentativo di passare ai contratti a tempo indeterminato portando in Consiglio una delibera in cui si spiegava che sarebbe stato un vero peccato « disperdere il patrimonio di esperienza e professionalità già acquisito dal personale assunto a tempo determinato ». Il Consiglio non approvò e allora furono rinnovati i contratti a termine;

secondo quanto dichiarato dal Presidente dell'Enav Mancini moltissime sono state le domande pervenute all'Ente da giovani disoccupati che aspiravano al posto di operatore amministrativo, ma i criteri di selezione non sono mai stati avviati —

quale giudizio possa essere fornito sull'intera vicenda, chiaro esempio di assunzioni clientelari;

quali provvedimenti si intendano adottare perché situazioni analoghe non si ripetano mai più. (4-25701)

GERARDINI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parco marino « Torre di Cerrano », ubicato nel comune di Pineto (Teramo) in Abruzzo, è stato istituito con legge n. 389 del 1997;

la collina antistante il Parco, sottoposta a vincolo paesaggistico regionale è inclusa nella zona A2, Sub-zona A1, D1, dell'ambito n. 5 della Costa Teramana ed è attualmente interessata dalla costruzione di un edificio la cui concessione n. 2087 del 5 agosto 1998, è stata rilasciata alla signora Rampa Patrizia;

la collina è un'area di pregio ambientale che è stata ulteriormente valorizzata dall'istituzione del Parco marino di cui è in corso la procedura di definizione del perimetro geografico, che opportunamente dovrebbe includere anche parti del territorio circostante la monumentale « Torre di Cerrano »;

la collina è stata oggetto, proprio per la sua valenza ambientale, da interventi di tutela dalle passate amministrazioni comunali;

con nota dell'8 settembre 1999 anche la Legambiente d'Abruzzo ha interessato il sindaco di Pineto e l'Assessorato Regionale Urbanistica e Beni Ambientali della Regione Abruzzo;

se non intenda intervenire rapidamente per accertare i fatti ed in caso di violazioni normative, connesse al rilascio della concessione edilizia, ordinare l'immediata cessazione dei lavori ed eventuali provvedimenti di autotutela;

se non intenda valutare l'opportunità di un immediato interessamento nei confronti delle istituzioni regionali e locali competenti, per definire sulle aree collinari il necessario grado di tutela da interventi edilizi compromissori dell'integrità fisica dei luoghi e quindi dell'istituendo Parco marino. (4-25702)

GUERRA e RIVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca dei dati storici relativa agli eventi franosi delle pareti del Monte San Martino di Lecco, reperiti in prevalenza presso l'archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale e di Protezione Civile ha evidenziato i seguenti eventi:

28 aprile 1847 caduta di un masso a monte di Malvedo;

26 ottobre 1929 caduta massi di varie dimensioni lungo la via Stelvio dalla parete meridionale del Monte San Martino;

9 gennaio 1931 caduta massi dalla parete meridionale del Monte San Martino con demolizione delle cosiddette « Case Verdi » (2 morti);

1950 caduta massi a monte dell'abitato di Rancio Superiore accumulatasi nei canali sottostanti;

agosto 1952 caduta massi sul fronte meridionale del Monte San Martino;

1955 caduta massi sempre sul versante meridionale del Monte San Martino che hanno investito una casa senza fare vittime;

16 novembre 1962 caduta di un masso di circa 4 mc. in via Stelvio;

6 settembre 1965 caduta massi di dimensioni contenute dalla parete meridionale del Monte San Martino;

agosto 1967 demolizione del « sasso Rusconi » pericolante — parete Sud del Monte San Martino;

22 febbraio 1969 frana di notevoli dimensioni sull'arco centro meridionale del Monte San Martino che ha causato sette vittime e la distruzione della « Casa del Sole »;

29 agosto 1983 frana di crollo sull'arco meridionale del Monte San Martino;

anno 1986 smottamento nei versanti soprastanti la località Laorca;

agosto 1990 distacco di un blocco roccioso in località Malavedo — Corso Monte San Gabriele;

anno 1994-1995 diversi episodi per distacco di blocchi rocciosi dal Monte San Martino contenuti dalle opere paramassi;

agosto 1994 distacco blocchi in località Laorca-Corso Montesanto.

Dopo la frana nella notte tra il 22 e 23 febbraio 1969, con crollo di una massa rocciosa variabile tra i 10.000 ed i 15.000 mc. furono effettuate diverse ordinanze di sgombero e si diede inizio alla progettazione di opere di difesa, quali il vallo e la rete paramassi, nonché localizzati disingaggi dell'ammasso roccioso;

con decreto del Presidente della Repubblica 219/72 si stabilì un vincolo specifico per l'area;

l'articolo 37 legge 261/76 dispose provvidenze e risorse per opere di consolidamento e difesa della zona del Monte S. Martino rifinanziate con la legge 846/1980 con la quale si prevedeva che il Ministro dei Lavori Pubblici presentasse al Parla-

mento una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori già eseguiti e nella progettazione dei lavori ancora da eseguire;

negli anni 1977-1979 vennero eseguite delle opere di protezione passiva quali:

bonifiche in parete, nella zona compresa tra Caviate e Santo Stefano, mediante disingaggi, chiodature, tirantature, resinature ed iniezioni di malta cementizia;

posa di sbarramenti elastici costituiti da reti per complessivi ml. 8.377;

costruzioni di valli paramassi variamente dimensionati e sbarramenti in corrispondenza delle principali aste torrentizie (zona di Rancio e Laorca);

sistemazioni idrauliche e di canalizzazione connessi alla messa in opera delle difese del punto precedente;

rimboschimenti ed inerbimenti del versante;

sistemazioni viarie connesse alle opere eseguite;

il comune di Lecco inoltrava in data 4 agosto 1998 in regione Lombardia il nuovo PRG per l'approvazione, la Regione stessa, successivamente chiedeva, in base alla legge regionale 41/97, uno studio geologico del territorio comunale e in particolare per l'area sottoposta al vincolo per il Monte San Martino;

il Consiglio comunale di Lecco il 3 settembre 1999 ha preso atto della perizia geologica effettuata, dalla perizia emerge ancora una volta la condizione di potenziale pericolo della situazione del Monte San Martino e la conseguente necessità di interventi urgenti diretti ad aumentare la resistenza e l'efficacia delle opere già realizzate —:

quale risulti essere lo stato di attuazione degli impegni assunti con la citata legge 261/76 e 846/80;

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue attribuzioni e di concerto con gli altri Enti com-

petenti, al fine di garantire condizioni di sicurezza nelle aree interessate. (4-25703)

VENDOLA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco di San Paolo Civitate (Foggia), Antonio Grimaldi, a seguito delle domande pervenute dall'azienda Officine Umberto Girola di Milano il 14 febbraio 1997, esprimeva istantaneamente alla suddetta impresa l'orientamento favorevole per l'installazione di una ben definita centrale termoelettrica alimentata da scarti dell'agricoltura;

senza la benché minima informazione al consiglio comunale sull'avvio delle procedure progettuali, in data 9 luglio 1997 la « Girola Green Energy srl », con sede legale a Torremaggiore (Foggia) in via L. Rossi n. 24 (nuovo soggetto al cui indirizzo corrisponde lo studio del ragioniere Ivano Angeloro), presentava all'anzidetto comune - a firma dell'ingegner Gabriele Ciabattoni di Teramo - un progetto di « impianto al servizio dell'agricoltura per la produzione di energia elettrica con potenza destinata ad Enel per 7 MW, alimentato a biomassa »;

dai dati in possesso dell'interrogante, la relazione tecnica dell'ingegnere Ciabattoni contiene ben pochi dettagli sul progetto: non specifica il tipo di caldaia che si intende adottare, né i trattamenti cui si intendono sottoporre le biomasse, nulla viene detto sui sistemi di abbattimento delle emissioni e ben poco sui limiti delle stesse e sui trattamenti dei residui (scorie e ceneri tossico-nocive) originati dai processi di combustione;

la relazione della « Girola Green Energy srl », inoltre, è totalmente carente in ordine ai seguenti elementi:

a) matrici che si intendono incenerire presso l'impianto (non è dato conoscere la quantità per singola tipologia di biomassa, né la loro esatta provenienza, né l'ampiezza del bacino interessato);

b) recupero energetico degli inceneritori;

c) emissione di anidride carbonica, diossine e furani;

nonostante le gravi omissioni il procedimento amministrativo relativo alla concessione dell'autorizzazione seguiva il suo corso. Infatti, la commissione edilizia comunale nella seduta del 29 ottobre 1997 esprimeva parere favorevole all'installazione dell'impianto a condizione, però, di acquisire il parere favorevole del Presidio multinazionale prevenzione di Foggia che, il 4 novembre 1999 non rilasciava il richiesto parere, in quanto priva del servizio settore fisico-ambientale. La regione Puglia con delibera n. 1735 del 20 maggio 1998 esprimeva parere favorevole all'autorizzazione da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'undici di giugno del 1998 la giunta municipale - presieduta dal sindaco Matteo Laganella - con delibera n. 189, consentiva ad altra società, la C&T, l'installazione di un'ulteriore centrale elettrica alimentata a biomasse;

nel novembre 1998 per pura casualità, alcuni cittadini del comune di San Paolo Civitate venivano a conoscenza della vicenda. Il grave impatto ambientale, l'imminente pericolo per la salute e i sicuri danni all'agricoltura spingevano tali persone a costituirsi in un comitato cittadino sostenuto da Medicina democratica (movimento di lotta per la salute);

in data 27 gennaio 1999 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie) con decreto n. 013/1999, autorizzava la « Girola Green Energy srl » ad installare la centrale termoelettrica, visti anche i pareri favorevoli del ministero della sanità (14 ottobre 1998) e del ministero dell'ambiente (2 dicembre 1998);

il comitato cittadino il 7 febbraio 1999 raccoglieva 1500 firme per sollecitare il consiglio comunale ad intervenire contro l'installazione della centrale. L'assise mu-

nicipale con delibera n. 1 del 17 febbraio 1999 esprimeva ad eccezione del consigliere Antonietta Ceddia, astenutasi, la contrarietà all'installazione di centrali termoelettriche, ovvero inceneritori di rifiuti a biomassa o a CDR sul territorio del comune di San Paolo Civitate. Inoltre, incaricava il Centro per la salute « Giulio A. Maccacaro » di Castellanza (Varese), di analizzare il progetto della « Girola Green Energy srl ». Le osservazioni dettagliate — del biologo Luigi Mara, nonché del dottor Marco Caldiroli —, corredate di bibliografia scientifica relative alla pericolosità dell'impianto per l'ambiente, la salute delle persone e le economie agricole del territorio venivano tempestivamente trasmesse al sindaco Matteo Laganella;

con atto n. 24 del 19 maggio del 1999 il geometra Luigi Antonio Altieri, in qualità di responsabile del quarto settore tecnico-manutentivo del comune di San Paolo Civitate, rilasciava alla « Girola Green Energy srl » la concessione edilizia;

il Comitato cittadino e Medicina democratica in data 31 maggio 1999 e l'otto giugno, chiedevano al sindaco di revocare la concessione edilizia. E ancora i medesimi il 14 giugno 1999 con istanza protocollata al n. 3588 domandavano al primo cittadino il riesame della concessione edilizia. Il 28 luglio 1999 con istanza indirizzata al commissario prefettizio, Michele Di Bari, richiedevano di definire le procedure di autotutela con riguardo alla revoca della concessione edilizia;

il dottor D'Angelo, in qualità di presidente di Medicina democratica e referente nazionale per la Lila nell'associazione « Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie » faceva presente con un esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica di Lucera, che la « Girola Green Energy srl » coinvolgerebbe interessi poco chiari o addirittura illeciti e presenterebbe forme di contiguità con la criminalità organizzata;

ad agosto del corrente anno, Medicina democratica ed il Comitato cittadini di San Paolo Civitate inviavano alla Procura na-

zionale antimafia, alla Procura della Repubblica di Lucera, nonché ai ministeri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, un documento esposto-denuncia sull'intera vicenda —:

quali iniziative, atti, provvedimenti e procedure di Via si intendano assumere — e, in che tempi — per tutelare realmente la salute pubblica e dell'ambiente. (4-25704)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo presentato nella seduta del 14 settembre 1999 n. 4-25394 si riferiva di un intervento in corso di realizzazione nella piazza Saffi di Forlì (un'imponente greve e massiccia pensilina) che deturpa la piazza, i suoi elementi costitutivi e la sua storia e impedisce la percezione e la godibilità anche visiva degli edifici più importanti che la circondano, a cominciare dal più importante di essi, la Basilica di S. Mercuriale, tutelata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, al pari del palazzo delle poste e del municipio;

a tale proposito, il medesimo atto di sindacato ispettivo chiedeva all'onorevole Ministro se non riteneva di dover disporre la sospensione dei lavori e di richiedere all'amministrazione comunale di rimuovere la ingombrante e incongrua pensilina di metallo, che offende la piazza ed è assolutamente impermeabile alla vista;

la stessa Soprintendenza di Ravenna, in data 9 settembre 1999, prot. 14967, ha invitato l'amministrazione a sospendere i lavori in piazza Saffi, « in attesa di presentazione progetto di variante »;

i lavori sono invece tranquillamente proseguiti e l'interrogante ha più volte notato le maestranze all'opera, l'ultima volta la mattina di lunedì 20 settembre;

da notizie apparse sulla stampa si apprende che nella giornata del 21 settembre 1999 la Soprintendenza avrebbe trasformato l'invito all'amministrazione in un

effettivo provvedimento di sospensione dei lavori, limitatamente però ai soli due gabbioni laterali e non a tutte le rimanenti opere di completamento, in attesa della presentazione del richiesto progetto di variante;

le medesime notizie stampa indicano quali sarebbero le modifiche progettuali suggerite dalla Soprintendenza di Ravenna, quali appunto l'eliminazione dei gabbioni laterali ed altri interventi per rendere più permeabile alla vista quanto fin qui realizzato;

quanto appare sulla stampa a proposito delle modifiche progettuali rispecchia il contenuto della nota, inviata dalla Soprintendenza al sindaco di Forlì fin dall'8 settembre, nella quale si chiede di « alleggerire la struttura eliminando la prevista camicia in ghisa intorno alle colonne, prevedendo soprattutto lo smontaggio di almeno due colonne e relativa parte di copertura ... ». Inoltre la medesima lettera rivela quali sarebbero alcune delle controproposte dell'amministrazione, quali « il traforo dei capitelli o l'eliminazione di ulteriori sostegni » per aumentare permeabilità alla vista del greco manufatto;

la documentazione fotografica già inviata dal consigliere Verde alla Soprintendenza testimonia, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'impossibilità di garantire la fluibilità visiva e percettiva delle cose immobili soggette alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, tra le quali S. Mercuriale, e di impedire che ne sia danneggiata la prospettiva o la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente o di decoro se non attraverso la rimozione della greca struttura —:

se corrisponda al vero che sono state richieste modifiche al progetto con la motivazione che non sarebbe possibile un altro intervento visto che un parere favorevole è stato già espresso. In tal caso, per quale motivo si chiedano al comune modifiche progettuali dal momento che comunque esse non potranno in alcun modo garantire il rispetto dei principi di tutela stabiliti dalla legge n. 1089 del 1939;

se il telegramma inviato in data 9 settembre 1999 dalla Soprintendenza di Ravenna al sindaco di Forlì sia da considerarsi un formale provvedimento di sospensione dei lavori ed in tal caso per quale motivo l'amministrazione comunale non abbia ottemperato e abbia proceduto con i lavori;

se non ritenga il Ministro che il parere favorevole espresso sull'opera la riguardi nella sua interezza, box o gabbioni compresi, e che le richieste di alleggerimento e di non realizzazione di sue parti per ridurre l'impatto siano altrettanto legittime quanto lo può essere la richiesta di rimuovere interamente l'offensiva pensilina, dal momento che la Soprintendenza, in seguito al sopralluogo eseguito in data 4 settembre 1999, « ... ha potuto rilevare ... come la costruzione della pensilina ... interferisca in realtà con la veduta prospettica e con la pubblica godibilità della Basilica di S. Mercuriale, tutelata ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga quindi di dover disporre l'immediata rimozione dell'opera, ad evitare ulteriori perdite di tempo, conflitti a livello locale e soprattutto il suo consolidamento, e per impedire che siano ulteriormente violati i principi di tutela garantiti dall'articolo 9 della Costituzione e quanto stabilito dalla legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga infine che sia suo prioritario dovere assicurare la tutela dell'intera piazza Saffi e degli edifici che la circondano, dei suoi elementi costitutivi e della sua storia, della sua percezione e godibilità, in considerazione del fatto che l'intervento in corso di realizzazione offende nel profondo i sentimenti di amore che i forlivesi sentono per la propria città, l'affetto e l'orgoglio che provano per San Mercuriale, per la terzina dantesca affissa sulla parete del campanile che ricorda i fatti storici avvenuti nella piazza, per le infinite vicende che ogni muro, ogni pietra, ogni lampione testimoniano, perché essi rappresentano e costitui-

scono l'identità e la memoria di un'intera popolazione. (4-25705)

CAMPATELLI, DEDONI e CARBONI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la multiproprietà è una forma di acquisto di settimane-vacanze moderna, economica, vantaggiosa per chi non possiede grandi capitali, diffusa in tutto il mondo;

il tardivo recepimento della direttiva europea in materia ha lasciato totalmente indifesi gli acquirenti multiproprietari di fronte alle eventuali difficoltà delle società venditrici, fino al rischio di perdere i risparmi investiti;

la società Oliviero Olivieri S.p.A., per alcuni anni società *leader* nel mercato delle multiproprietà, introducendo un codice di autocomportamento, largamente pubblicizzato anche con il contributo di popolari trasmissioni televisive, ha cercato di tranquillizzare i potenziali clienti sui limitati rischi dell'acquisto;

ciò ha favorito l'espansione della società con la realizzazione di villaggi vacanza in molte parti del paese;

la società Olivieri è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Genova il 2 ottobre 1997, coinvolgendo i villaggi sparsi nel paese, tra i quali il villaggio di Calarossa situato nel comune di Trinità d'Agultu in provincia di Sassari;

a seguito di tale dichiarazione si sono costituite più associazioni di multiproprietari che hanno cercato di evidenziare agli Organi del fallimento quanto anomala e particolare fosse la situazione: la maggior parte degli acquirenti (per Calarossa si stima circa l'85 per cento) da tempo (in molti casi anche da anni) aveva saldato il proprio debito e solo per una scelta di opportunità della Società venditrice non aveva potuto stipulare i rogiti notarili, previsti dal contratto;

come in molte altre occasioni analoghe (vi sono infatti vari precedenti), le associazioni di multiproprietari hanno sperato di essere coinvolte nella gestione dei villaggi in attesa della conclusione delle procedure fallimentari;

questo non è avvenuto, e per Calarossa gli organi del fallimento hanno preferito affidare alla Valtur la gestione del villaggio, ignorando l'esistenza dei multiproprietari;

preso atto del disinteresse per il particolare profilo sociale della vicenda i multiproprietari di Calarossa hanno costituito una cooperativa che conta oggi circa 1.250 soci, con l'intento di partecipare all'asta giudiziaria indetta dal Giudice delegato per il 15 luglio u.s. e riacquistare il complesso;

nel corso dell'asta, che partiva da una base di 41,5 miliardi, la cooperativa ha potuto rilanciare fino a 45,5 miliardi (tanto era stato raccolto tra i soci), ma ha trovato la concorrenza della Valtur Resort S.p.A. che si è aggiudicata il villaggio per 46 miliardi;

al capitale Valtur partecipa il ministero del tesoro -:

se ritengano opportuno che una società a partecipazione pubblica possa speculare a danno di tanti cittadini, prima indifesi di fronte al fallimento Olivieri, e ora ostacolati nella loro disponibilità a riacquistare ciò che sarebbe stato legittimamente loro, se il Governo e Parlamento avessero mostrato maggiore attenzione per questo tipo di mercato, recependo per tempo la direttiva europea sulla multiproprietà;

se la Valtur abbia avuto accesso a finanziamenti pubblici derivanti da leggi per incentivare le attività turistiche e imprenditoriali e se tali finanziamenti (eventualmente erogati) possano essere stati utilizzati per l'acquisto del Villaggio Calarossa. (4-25706)

RIVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia è obbligatoria l'assicurazione per la responsabilità civile delle automobili che le compagnie di assicurazione impongono prezzi per l'assicurazione al di sopra di qualsiasi reale valutazione soprattutto al sud —:

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini che non hanno la possibilità di pagare tali importi;

che provvedimenti intenda prendere per controllare le compagnie di assicurazione in questo aumento dei prezzi.

(4-25707)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B al resoconto della seduta del 20 settembre 1999, a pagina XLVI, prima colonna, dopo la settima riga, aggiungere le parole: « Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Adriana Vigneri ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1999, a pagina 26417, prima colonna (interrogazione n. 5-06708), alla diciottesima riga deve leggersi: « deve produrre 7 miliardi e mezzo di pezzi » e non « deve produrre 17 miliardi e mezzo di pezzi », come stampato.